

*“Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio
per cui verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell’ombra della morte
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace” (Lc 1, 78-79)*

LA DIVINA MISERICORDIA SUI NOSTRI PASSI



Gesù, confido in Te!

Documentazione essenziale cronologicamente raccolta e illustrata da don Renato Tisot, assistente nazionale di Alleanza Dives in Misericordia di RnS.

Trento 2003

1 “A PROMULGARE L’ANNO DI MISERICORDIA DEL SIGNORE” (Is 61, 2).

È chiaro, abbiamo bisogno dei discernimenti della Sua Chiesa. Orbene questa nuova ora di misericordia per i nostri tempi è stata più che autenticata. Tutte le promesse e le volontà espresse da Gesù attraverso la sua piccola segretaria Suor Faustina Kowalska negli anni Trenta vengono a realizzarsi in pienezza e vengono dalla Chiesa non solo riconosciute ma valutate per l’impatto storico che passa anche alle vicende drammatiche dei nostri tempi, dove l’autodistruzione dell’umanità è possibile ogni momento.

La Chiesa, immersa nelle vicende umane ma anche capace di trascenderle, trova nella Liturgia il suo punto di arrivo e di partenza, culmine e fonte di ogni sua missione. È il luogo delle sue massime efficienze, radice e garanzia di ogni annuncio e di ogni testimonianza.

Proprio di qui è partito Gesù Misericordioso. E la sua Chiesa in documenti chiarissimi ha confermato questo culto della Divina Misericordia nelle sue nuove forme.

Quando i più alti dicasteri, come la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti o la Penitenzieria Apostolica emettono decreti con la nota finale “*di vigore perpetuo, nonostante qualunque contraria disposizione*”, l’obbedienza è di dovere.

1.1 KAROL WOJTYLA

Nei meandri intricati della storia umana, dove da sempre la parola di Dio s’incunea fra tanti rifiuti, cammina sicuro l’uomo di Dio per i nostri tempi. È Karol Wojtyla.

In un percorso segnato dalla luce che viene dalla croce, lui è arrivato provvidenzialmente alla sede di Pietro nell’ottobre del 1978.

Siamo già nel 1983. È proprio l’anno giubilare della Redenzione.

Nella Bolla d’indizione dell’anno giubilare della Redenzione così scrisse: «Aprite le porte al Redentore. È questo l’appello che rivolgo a tutta la Chiesa, rinnovando l’invito espresso all’indomani della mia elezione alla cattedra di Pietro. Da quel momento i miei sentimenti e pensieri sono stati sempre più diretti a **Cristo Redentore, al suo Mistero pasquale, vertice della Rivelazione divina ed attuazione suprema della Misericordia di Dio verso gli uomini di ogni tempo**» (6-1-1983). La preghiera che egli compose in quell’anno dice chiaramente: «**Rinnova per noi i prodigi della tua Misericordia**».

La trilogia fontale del suo ministero (le tre encicliche d’inizio) sembra quasi trovare un punto visivo nell’icona della Divina Misericordia: al centro il Cuore del Padre (Dives in Misericordia) con due irradiazioni: Sangue del Figlio (Redemptor Hominis) e Acqua dello Spirito (Dominum et Vivificantem). Il Verbo che prende corpo «è l’incarnazione della Misericordia del Padre».

1.2 L’enciclica “*Dives in Misericordia*”

È nell’Enciclica **DIVES IN MISERICORDIA** (Dio ricco di misericordia) (2 dicembre 1980 il testo «fontale» di tutto il magistero di Giovanni Paolo II). Ecco alcuni passaggi:

«**Dio ricco di misericordia**» è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: proprio il suo Figlio, in se stesso, ce l’ha manifestato e fatto conoscere.

Seguendo la dottrina del Concilio Vaticano II e aderendo alle particolari necessità dei tempi in cui viviamo, ho dedicato l'Enciclica *Redemptor hominis* alla verità intorno all'uomo, che nella sua pienezza e profondità ci viene rivelata in Cristo.

Un'esigenza di non minore importanza, in questi tempi critici e non facili, **mi spinge a scoprire nello stesso Cristo ancora una volta il volto del Padre, che è «misericordioso e Dio di ogni consolazione».**

La croce di Cristo, sulla quale il Figlio, consostanziale al Padre, *rende piena giustizia a Dio*, è anche **una rivelazione radicale della misericordia**, ossia dell'amore che va contro a ciò che costituisce la radice stessa del male nella storia dell'uomo: contro il peccato e la morte.

Il fatto che Cristo «è risuscitato il terzo giorno» costituisce il segno finale della missione messianica, segno che corona l'intera rivelazione dell'amore misericordioso nel mondo soggetto al male. Ciò costituisce al tempo stesso il segno, che preannuncia «un nuovo cielo e una nuova terra», quando Dio «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

Nel compimento escatologico la misericordia si rivelerà come amore, mentre nella temporaneità, nella storia umana, che è insieme storia di peccato e di morte, **l'amore deve rivelarsi soprattutto come misericordia** ed anche attuarsi come tale. **Il programma messianico di Cristo - programma di misericordia - diviene il programma del suo popolo, il programma della Chiesa.** Al centro di questo sta sempre la croce, poiché in essa la rivelazione dell'amore misericordioso raggiunge il suo culmine.

Nella sua risurrezione Cristo *ha rivelato il Dio dell'amore misericordioso*, proprio perché *ha accettato la croce come via alla risurrezione*. Ed è per questo che - quando ricordiamo la croce di Cristo, la sua passione e morte - **la nostra fede e la nostra speranza s'incentrano sul Risorto: su quel Cristo, che «la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato... si fermò in mezzo a loro» nel Cenacolo, «dove si trovavano i discepoli... alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.** (Vedi icona di Gesù Misericordioso, ndr.).

Il Cristo pasquale è l'incarnazione definitiva della misericordia, il suo segno vivente: storico - salvifico ed insieme escatologico. Nel medesimo spirito, la liturgia del tempo pasquale pone sulle nostre labbra le parole del Salmo: «*Canterò in eterno le misericordie del Signore*» (V, 8).

La Chiesa vive una vita autentica, quando professa e proclama la misericordia - il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore - e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore, di cui essa è depositaria e dispensatrice (VII, 13).

Il Mistero pasquale è il vertice di questa rivelazione ed attuazione della misericordia.

Karol Wojtyła, sulla linea della più forte teologia neotestamentaria, ha voluto far capire a tutti quel «sacramento» del costato aperto, che fu all'origine della teologia giovannea e poi patristica, come pure l'incommensurabile valore del Sangue e dell'Acqua e il passaggio dall'organo - simbolo «cuore» a tutta la persona del Cristo morto e risorto nella completa luce del Mistero pasquale; tutte cose così lampanti nell'icona della Divina Misericordia.

Quando uscì la **Dives in Misericordia** nel 1980 ci poteva essere un'occasione buona **per la conoscenza dell'Ora della Divina Misericordia. E invece silenzio!**

Tranne che per il cardinal Deskur che conosce «l'occasione profetica» di tale eccezionale enciclica.

1.3 Un biblista

Bisogna invece ricordare lo straordinario commento fatto da Gianfranco Ravasi alla *Dives in Misericordia* nell'edizione delle Paoline nel 1981. Dopo aver percorso, da par suo, i grandi panorami biblici e teologici per passare anche attraverso tradizioni giudaiche, greche, buddiste e mussulmane, a complemento necessario, onestamente scrive: «Infine, nella stessa radice umana e personale dell'enciclica dobbiamo collocare un'esperienza mistica contemporanea tutta centrata sulla contemplazione della misericordia divina. Lo notava nella sua presentazione dell'enciclica un giornalista, Domenico Del Rio (La Repubblica 3-12-1980): Nella patria del Papa, infatti, è molto diffusa una speciale devozione alla misericordia di Dio, divulgata da suor Faustina e autorizzata negli ultimi anni da Paolo VI».

Il professor Ravasi stendeva una rapida biografia di suor Faustina e dava anche un particolare peso all'icona di Gesù Misericordioso, collocandola entro una tradizione estetica ed estatica dei fratelli orientali. Scriveva ancora decisamente: «Ora, alla base dell'esperienza di suor Faustina c'è appunto l'apparizione dell'icona della misericordia divina, segno sublime dell'amore di Dio».

Ricorda le tappe dell'itinerario spirituale della suora sotto la guida di padre Sopocko, e riconosce il grande merito, per i nostri giorni, da attribuirsi alla scrittrice Maria Winoska per il bel libro, **L'icona dell'Amore Misericordioso. Il messaggio di suor Faustina** (in Italia, ed. Paoline Roma 1981).

1.4 Beate Edizioni Paoline.

Per il 2003 dobbiamo evidenziare un fatto bello e significativo. Il 27 aprile, Domenica della Divina Misericordia, viene beatificato Giacomo Alberione, fondatore della grande Famiglia Paolina. Perché significativo? Perché in tempi in cui ad ogni editore cattolico faceva ripugnanza pubblicare qualcosa sulla Divina Misericordia, le Edizioni Paoline ebbero il coraggio di mettere alle stampe il fantastico e pionieristico volume di Maria Winowska.

Nella prefazione il cardinale Ladislav Rubin evidenziava, come sorpresa di Dio, la presenza “di molti testimoni della divina misericordia proclamata con crescente insistenza come ultimo ricorso di un mondo senza Dio che mette in pericolo l'esistenza stessa dell'uomo. Fatto significativo: questi testimoni si reclutano, come i primi cristiani tra i poveri e i piccoli e sono tutti apparentati da un tratto comune: un'umiltà totale imperniata su una fiducia senza limiti nella divina misericordia”.

E il cardinale conclude in maniera vibrante e profetica: “Anche in questa occasione la Polonia funge da legame tra Est e Ovest. L'icona di suor Faustina ricorda a tutti quanti tentano di eludere il dogma dell'Incarnazione col pretesto di una purificazione della fede, che un giorno la Chiesa difese fino al sangue la ragion d'essere delle sante icone, in quanto segni di Risurrezione, in nome e per virtù di colui che, una volta per tutte, ha vinto la morte e che è l'immagine del Dio invisibile (Col 1, 15), il Signore della misericordia”.

Presentando il libro di Maria Winowska le Edizioni Paoline così si esprimevano:

“Puntualizza il messaggio appassionato di una mistica sua contemporanea e compatriota, suor Faustina Kowalska, che anticipa la cristologia del Vaticano II e che

interpella l'uomo tormentato di oggi, il mondo senza speranza, il cristiano senza domani, per i quali è aperta più che mai la sorgente sempre miracolosa dell'Amore Misericordioso”.

Dolcissima l'immagine di copertina, un Gesù Misericordioso risalente al 1934. E fantastico il retro con questo lancio perfetto:

“L'Icona del Cristo con rivoli di sangue e acqua che fuoriescono dal costato come fiumi di luce - quale suor Faustina contemplava nelle sue visioni – fu esposta nel santuario di Ostra-Brama a Wilno nel 1935 e da allora ha camminato per il mondo come un segno di speranza. L'immagine è portatrice di un messaggio inscritto passo passo nel dialogo quotidiano con Dio di questa mistica di estrazione contadina - dura come il ferro e trasparente come l'acqua - aperta e segreta, come tutte le anime semplici che escono dal crogiolo della mistica intatte, nella loro nativa temperie. Il linguaggio di suor Faustina è fermo al catechismo. Non fa della teologia. Poiché le belle teologie corrono il rischio di tradire la fede e nascondere la “secolarizzazione”, la “morte di Dio”. Il suo messaggio è una catechesi dell'amore attraverso l'immagine. È la novità della sua esperienza mistica che riecheggia un'antichissima “iniziazione all'icona” cara alla mistica russo-ortodossa che ne ha elaborato una dossologia traboccante di gloria, come “via” per esperienze interiori uniche e irripetibili.

Il messaggio di suor Faustina fa il contrappunto alle note mistiche di santa Margherita Alacoque, alle ingenue visioni di santa Gemma Galgani, alla “notte della fede” di M. Josefa Menendez, di santa Teresa di Lisieux e di santa Bernardetta di Lourdes. È l'Amore misericordioso che ancora interpella l'uomo, secondo la cristologia sotERICA del Vaticano II, che lancia un appassionato appello al mondo secolarizzato nel suo deserto tecnologico, che si offre alle anime in crisi di speranza, come àncora di restaurazione, di liberazione e di salvezza.”

1.5 Un teologo.

Bisogna poi menzionare uno dei più profondi conoscitori della teologia e del culto del S. Cuore, residente del resto per molti anni a Paray - le - Monial: si tratta di padre Edouard Glotin, S. J., uomo di grande preparazione culturale e soprattutto di forte spiritualità, ha scritto molto e sempre di grande interesse e profondità.

Nel 1990 intervenne ad Assisi al Convegno nazionale dell'Apostolato della Preghiera, in occasione del terzo centenario della morte di S. Margherita Maria Alacoque. Al termine di una fantastica conferenza dal titolo significativo «La passione di Dio per l'uomo», uscì in maniera convinta con una proposta bellissima, ma che a dir il vero non fu molto ben accolta, appunto per le difficoltà che stiamo ancor oggi esaminando: si trattava proprio di fare il grande passaggio verso la Divina Misericordia e di «auspicare l'introduzione della Festa della Misericordia».

Diceva così: «Nel 1985 Giovanni Paolo II ci ha richiamato quanto aveva scritto nell'enciclica Dives in Misericordia: «Quando la Chiesa si rivolge al Cuore di Cristo sembra professare e venerare in maniera tutta particolare la Misericordia di Dio». Per nessuno è un mistero che, dietro questa affermazione del Papa, si cela il messaggio rivolto alla Chiesa da colei che viene già chiamata la Margherita Maria polacca del XX secolo, suor Faustina Kowalska.

La richiesta di una Festa della Misericordia, da celebrarsi nell'Ottava di Pasqua, fu inizialmente respinta da Roma, che temeva una concorrenza alla festa del S. Cuore. Ora la

fešta della Misericordia sta facendo progressi. Senza dubbio, al pari di quella del Corpus Domini e del Sacro Cuore, finirà con l'estendersi a tutta la Chiesa. Di questo non possono che rallegrarsi teologi e pastori, per due motivi:

1. Presentando il Cuore misericordioso di Gesù come la sintesi del «Mistero pasquale», le cui celebrazioni si concluderanno con la venerazione della sua immagine, grazie a questa ispirata iniziativa, il mistero di questo Cuore - come dice Giovanni Paolo II - diviene «in un certo senso il punto centrale della rivelazione dell'amore misericordioso del Padre».

«Naturalmente in questo «ottavo giorno» della Pasqua cristiana, continuerà ad esser letto il Vangelo che vede Cristo mostrare due volte agli undici la Piaga del costato, scena che rinvia immediatamente alla pericope della trafittura del Messia (Gv 19, 31-37). Allora sarà chiaro che il Cuore trafitto di Gesù è il grande segno storico dell'amore misericordioso della Trinità per gli uomini peccatori, donato da Dio agli uomini nell'istante stesso, - quello che i teologi definiscono *kairòs* - dell'evento redentore. Sarà quindi più facile sottrarre il Cuore di Gesù alla sfera del «devozialismo», per conferirgli nella catechesi cristiana lo stato di «polo kerigmatico» cioè di ricapitolazione dell'economia trinitaria dell'incarnazione redentrice sotto il segno dell'amore e del dono».

2. Come conseguenza, l'attuale solennità del S. Cuore, che attualmente serve a supplire a questa festa, potrà ritrovare la sua vocazione iniziale così come espressa nella richiesta rivolta inizialmente dal Signore alla Chiesa.

E qui si riferisce al «lamento doloroso di questo Cuore ferito e rifiutato», e al bisogno sentito nel cuore nostro della *redamatio* e della *reparatio*, cioè ricambio profondo d'amore e riparazione.

1.6 Un liturgista.

Mons. Enzo Lodi, liturgista di fama ma anche pastore aperto ai segni dei tempi, dopo aver fugato il timore di chi vede in questa domenica così definita quasi una smentita dello spirito della riforma liturgica, afferma decisamente: «Bisogna riconoscere che finalmente si celebra la Divina Misericordia nella domenica in cui il Vangelo della Messa (Gv 20, 19-23) ci presenta due realtà centrali della nostra fede.

La prima è quella espressa dal testo fondamentale che promulga il sacramento della penitenza, oggi così mal compreso e celebrato, che così potrebbe ritrovare il suo rilievo biblico. La seconda realtà è la manifestazione del costato aperto dello stesso Risorto (v. 27: «metti la mano nel mio costato e non essere più incredulo ma credente»), che altrove lo stesso evangelista ci indica come un mistero sacramentale di fede (Gv 19, 34), perché da esso scaturiscono il sangue (l'Eucaristia) e l'acqua (il battesimo), che sono il «simbolo dei sacramenti della chiesa» (cfr. prefazio della festa del S. Cuore di Gesù).

Mi pare che queste ragioni siano sufficienti per fugare ogni dubbio: **la riforma liturgica è così completata, perché la chiesa è guidata dallo Spirito «verso tutta la verità»** (Gv 16, 13). Un testo del card. Ratzinger (cfr. *Fede cristiana ieri e oggi*, 1969) è qui significativo: **«Per Giovanni, l'immagine del costato trafitto è il punto culminante non solo della croce, ma di tutta la storia di Gesù.** Ora, dopo il colpo della lancia..., la sua esistenza è completamente aperta; in quel preciso momento egli è completamente «per»; non è più isolato, ma l'Adamo da cui viene tratta Eva, una nuova umanità.... Colui che è tutto aperto, e che realizza l'essere come radicale accoglienza e comunicazione, manifesta

così quello che è sempre stato in profondità, e cioè la sua condizione di figlio. (Settimana 21-5-2000).

1.7 Un Arcivescovo.

Nel 1982, mons. Alessandro Maria Gottardi, arcivescovo di Trento, interveniva a difendere, approvare e rifinire alcune meditazioni innovative (e perciò scostanti) che avevo offerto al clero tridentino in un ritiro da lui direttamente voluto, mentre tenevo esposta la tanto contestata icona di Gesù Misericordioso.

L'arcivescovo si comprometeva in un documento impegnativo che finirà sugli Atti ufficiali della Diocesi. Ecco i passi più significativi:

«Come appare dallo schema delle due meditazioni (vedi qui a pag. 460), il relatore ha inteso presentare, nello sfondo del cenacolo, i tre eventi strettamente connessi tra loro, che vi si verificarono tra la Pasqua e la Pentecoste: la istituzione della Eucaristia, quella del sacramento della Penitenza, e il dono dello Spirito Santo.

Questi tre eventi pasquali - abitualmente presenti nella catechesi apostolica fin dai primi momenti - san Giovanni nella sua prima lettera (5, 6 - 9) sintetizza significativamente - avendovi elaborato una propria teologia - nella celebre trilogia «Spiritus, et aqua, et sanguis». Egli li vede tutti e tre convergenti («tres in unum sunt») a testimoniare l'amore Trinitario espresso nell'opera redentrice di Gesù (in questo senso ha significato la particolare devozione al sacro Cuore): un amore che nella espiazione e nel perdono del peccato manifesta la sua originalità («amare il non amabile») e autenticità (è amore sommamente gratuito e ablativo); e insieme ci invita e ci consente, per il dono dello Spirito, a riformare la nostra vita e i nostri rapporti secondo un «modello nuovo» - quello appunto Trinitario - ispirato alla «nuova alleanza»: così da consentire anche a noi di «amare come Dio ama».

«In questo quadro fu dato particolare rilievo - con una certa ampiezza e molto opportunamente - al sacramento della Penitenza, anch'esso, non meno dell'Eucaristia, tipicamente pasquale. Poiché si trattava di un ritiro per sacerdoti, esso venne presentato in rapporto alla nostra personale esperienza di «penitenti». Dalla illustrazione dei molteplici motivi per una ripresa della confessione frequente anche di noi sacerdoti (e dei religiosi e religiose), ne risulta, tra l'altro, **la possibilità, anche per noi, di cogliere più in profondità le caratteristiche dell'amore misericordioso che in esso il Signore ci viene manifestando; e la constatazione che quanto più assimiliamo personalmente l'esperienza di tale misericordia, tanto più ne diventiamo a nostra volta capaci verso chi ricorre al ministero della riconciliazione che ci è stato affidato, e nel quale «deteniamo le chiavi del Sangue di Cristo!».**

Anche per noi sacerdoti, la frequenza alla confessione è dunque un tema da rivedere, un tesoro da riscoprire».

(Rivista Diocesana Tridentina, giugno 1982, pp. 439-40)

1.8 La Domenica.

È sempre bene rileggere un passo famoso del Concilio Vaticano II:

«La Chiesa, ch'è il regno di Cristo già presente nel mistero per divina virtù cresce in modo visibile nel mondo: tale inizio e crescita vengono significati dal sangue e dall'acqua

che uscirono dal fianco aperto di Gesù crocifisso (cfr. 19, 34), come erano stati preannunciati dalle parole del Signore riguardanti la sua morte sulla croce: «E io, quando sarò sollevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32) (Lg I, 3). «Dal fianco di Cristo sulla croce scaturì il mirabile mistero di tutta la Chiesa» (Sc I, 5).

La Seconda Domenica di Pasqua pone il sigillo su questi sacrosanti fondamenti della Chiesa. E invece un noto liturgista si mostrava preoccupato per un abusivo ingresso di rivelazioni private entro il sacrosanto recinto del mistero pasquale e soprattutto a scapito della grandezza unica della Domenica. E affermava con trepidazione una cosa che ogni buon cultore della Divina Misericordia condivide caldamente:

«Il miglior servizio, anzi il vero servizio delle rivelazioni private, è quello di condurre al centro del mistero pasquale, entro la strada percorsa da tutta la Chiesa» (Vita pastorale n. 7/1994).

Ricordiamo la Sacrosanctum Concilium al n. 106: «La domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli... Non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico».

Sia chiaro a tutti: la Seconda Domenica di Pasqua non si tocca. È lì come Gesù il Santo Fondatore l'ha voluta e come inizio esperienziale di tutte le Domeniche. Aggiungi solo "o della Divina Misericordia" e capisci perché.

Con la Domenica della Divina Misericordia comincia il ciclo settimanale dei giorni del Signore, al ritmo serrato e avvincente del suo cammino misericordioso in mezzo a noi.

Vediamolo sempre apparire com'è descritto dalla magnifica esortazione della lettera agli Ebrei che invitava i primi cristiani a non aver più nostalgia del passato, per accettare il nuovo ed eterno Kippur di perdono e di dono:

«Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. **Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia** e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno» (Eb 4, 14-16).

Questa «esortazione» agli Ebrei ci invita a fare non solo il grande passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento, ma a vivere quotidianamente il passaggio nel bagno salvifico della misericordia, corrispondendo con assoluta fiducia (Confido in Te).

Tutto questo richiama l'icona ideata da Gesù stesso e, se domandiamo la luce del cuore, ci accorgeremo che l'immagine non è una delle tante che possono magari funzionare da strumento per nuovi devozionismi, ma diventa codice decifratore di tanti passi significativi della Scrittura.

Non ci meravigliamo se il sangue e l'acqua, elementi essenziali anche per la vita naturale, ora vengono elevati a significare la vita soprannaturale e sono rappresentati con due raggi luminosi. È la luce nuova della Pasqua, è il nuovo rovetto ardente, la Shekinah gloriosa con una divina irradiazione: «Questo Figlio è irradiazione della gloria del Padre e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola» (Eb 1, 3).

La Parola è già stata registrata tutta dalla Scrittura, ma se lungo il percorso di questa nostra storia tormentata il Verbo stesso sceglie una via profetica per ravvivarla, benedetto sia il suo Santo Nome.

Intanto ci mettiamo davanti all'icona del Crocifisso - Risorto. È Lui solo ora nel Cenacolo, perché dopo duemila anni i discepoli siamo noi, davanti a Lui, in attesa dei

benefici divini. Non è un fantasma, non è un idolo mentale, non è il prodotto di una filosofia, di una ideologia e neanche di una religione, non è un concetto teologico o un ridimensionamento interno di immagine scaturito dal cuore di chi l'aveva conosciuto prima. È Lui in persona, il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, con i chiari segni di un amore crocifisso che si chiama misericordia. Soprattutto punta decisamente su quel cuore che merita uno sguardo di fede assoluta per entrare in quella sintonia di cuori dove finalmente è possibile «la conoscenza» e il passaggio per osmosi e simbiosi del Sangue e dell'Acqua.

Dopo la più grande sciagura di tutti i tempi, ecco la più grande grazia. Dopo il più grande rifiuto dell'uomo, ecco il più grande perdono, dopo la più drammatica dichiarazione di morte (deicidio), ecco la più grande manifestazione della Vita. Il nostro Dio per amore si fa configgere, trafiggere ma mai sconfiggere.

E bisogna dire che l'Ora della Misericordia rende Pasqua - pentecostale tutto l'anno.

A questo punto che cosa c'è di nuovo nella Domenica della Misericordia?

La novità non sta nell'istituzione di una nuova festa, anzi siamo lieti che è già sostanzialmente riconosciuta come istituita sotto il titolo ben più valido di quello di festa cioè col massimo titolo di «dominica dies». Istituita da tanto tempo secondo un progetto del Fondatore Gesù confermato dallo Spirito Santo nella riforma liturgica. E stiamo tranquilli che il Fondatore si adatta anche agli sviluppi terminologici passando volentieri dal termine festa a quello oggi più forte di domenica. La novità sta dunque nella importantissima «denominazione» e nell'invito forte a far convergere l'attenzione sulla sorgente del Mistero pasquale e in fondo di ogni opera di Dio: la Divina Misericordia. Essa è anche fonte di quella continua creazione che si chiama conversione dei cuori. Per cui c'è sempre «grande festa» quando anche un solo peccatore si converte.

2) LE PAROLE DI GESÙ (Dal *Diario* di Santa Faustina).

- + 22 FEBBRAIO 1931 « Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te! Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero » (pag. 26).
- « Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia.
- + Desidero che i sacerdoti annuncino la Mia grande Misericordia per le anime dei peccatori. Il peccatore non deve aver paura di avvicinarsi a Me ».
- « Le fiamme della Misericordia Mi divorano; voglio riversarle sulle anime degli uomini » (pag. 27).
- « Desidero che questa immagine venga esposta al pubblico la prima domenica dopo Pasqua. Tale domenica è la festa della Misericordia. Attraverso il Verbo Incarnato faccio conoscere l'abisso della Mia Misericordia » (pag. 46).
- « Figlia Mia, guarda l'abisso della Mia Misericordia e rendi onore e gloria a questa Mia Misericordia e fallo in questo modo: riunisci tutti i peccatori del mondo intero ed immergili nell'abisso della Mia Misericordia. Desidero darMi alle anime. Desidero le

anime, figlia Mia. Nel giorno della Mia festa, nella festa della Misericordia, attraverserai il mondo intero e condurrà le anime avviliti alla sorgente della Mia Misericordia. Io le guarirò e le fortificherò » (pag. 104)

- Wilno 1934 « I due raggi rappresentano il Sangue e l'Acqua. Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime...
- Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della Mia Misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia.
- Tali raggi riparano le anime dallo sdegno del Padre Mio. Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio. Desidero che la prima domenica dopo la Pasqua sia la Festa della Misericordia.
- + Chiedi al Mio servo fedele che in quel giorno parli al mondo intero di questa Mia grande Misericordia: in quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene.
- + L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia (pag. 132).
- Il Mio Cuore gioisce del titolo di Misericordia. Annuncia che la Misericordia è il più grande attributo di Dio. Tutte le opere delle Mie mani sono coronate dalla Misericordia » (pag. 133)
- « Porgo agli uomini il recipiente, col quale debbono venire ad attingere le grazie alla sorgente della Misericordia. Il recipiente è quest'immagine con la scritta: Gesù, confido in Te » (pag. 141)
- « Chi mai ne è informato tra la gente? Nessuno. E perfino coloro che debbono proclamare e dare delle istruzioni alla gente su questa Misericordia, spesso essi stessi non lo fanno. Per questo desidero che questa immagine venga solennemente benedetta la prima domenica dopo Pasqua e che riceva culto pubblico, in modo che tutti possano esserne informati » (pag. 145)
- 15.XII.35. « la prima domenica dopo Pasqua dev'essere la festa della Misericordia ed i sacerdoti in quel giorno debbono parlare alle anime della Mia grande ed insondabile Misericordia » (pag. 227).
- Settembre 1936 « Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia inconcepibile Misericordia. Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto. La Mia Misericordia è talmente grande che nessuna mente, né umana né angelica, riuscirà a sviscerarla pur impegnandosi per tutta l'eternità. Tutto quello che esiste, è uscito dalle viscere della Mia Misericordia. Ogni anima nei Miei confronti rifletterà per tutta l'eternità sul Mio amore e sulla Mia Misericordia. La festa della Misericordia è uscita dalle Mie viscere; desidero che venga celebrata solennemente la prima domenica dopo Pasqua. L'umanità non troverà pace finché non si rivolgerà alla sorgente della Mia Misericordia» (pag. 267).

- Domenica in Albis 1937. « Figlia Mia, dì che sono l'amore e la Misericordia in persona. Quando un'anima si avvicina a Me con fiducia, la riempio di una tale quantità di grazia, che essa non può contenerla in sé e la irradia sulle altre anime.
- Le anime che diffondono il culto della Mia Misericordia, le proteggerò per tutta la vita, come una tenera madre protegge il suo bimbo ancora lattante e nell'ora della morte non sarò per loro Giudice, ma Salvatore misericordioso. In quell'ultima ora, l'anima non ha nulla in sua difesa, all'infuori della Mia Misericordia. Felice l'anima che durante la vita si è immersa nella sorgente della Misericordia, poiché la giustizia non la raggiungerà.
- Scrivi: tutto ciò che esiste è racchiuso nelle viscere della Mia Misericordia più profondamente di un bimbo nel grembo materno. Quanto dolorosamente mi ferisce la diffidenza verso la Mia bontà! I peccati di sfiducia sono quelli che mi feriscono nella maniera più dolorosa » (pag. 374).
- 1937. « Desidero concedere la **remissione totale**, (20) alle anime che si accostano alla confessione ed alla santa Comunione nel giorno della festa della Mia Misericordia » (pag. 281).
- (nota 20) Sr. Faustina ha scritto qui le parole « *odpustu zupelnego* », che a prima vista possono significare « un'indulgenza plenaria ». Però, secondo il parere del Secondo Teologo Censore degli scritti di Sr. Faustina, non devono essere intese in quel senso, perché qui si tratta di una grazia specialissima che Gesù ha voluto annettere alla festa della Divina Misericordia (cfr. *Diario*, Q. I, p. 137; Q. II, pp. 137-139) e che il Secondo Teologo Censore precisa come «...sotto molti aspetti, quantitativo, qualitativo, essenziale, qualche cosa di più dell'indulgenza plenaria » (p. 377), infatti: « una grazia identica alla grazia del battesimo... » (pag. 366 in fondo).
- 1938. « Figlia Mia, dì che la festa della Mia Misericordia è uscita dalle Mie viscere a conforto del mondo intero ».
- « Ho aperto il Mio Cuore come una viva sorgente di Misericordia, tutte le anime vi attingano la vita, si avvicinino con grande fiducia a questo mare di Misericordia. I peccatori otterranno la giustificazione ed i giusti verranno rafforzati nel bene. A colui che avrà posto la sua fiducia nella Mia Misericordia, nell'ora della morte colmerò l'anima con la Mia pace divina ».
- Il Signore mi ha detto: « Figlia Mia, non desistere dal diffondere la Mia Misericordia, con ciò procurerai refrigerio al Mio Cuore, che arde del fuoco della compassione per i peccatori. Dì ai Miei sacerdoti che i peccatori induriti si inteneriranno alle loro parole, quando essi parleranno della Mia sconfinata Misericordia e della compassione che ho per loro nel Mio Cuore. Ai sacerdoti che proclameranno ed esalteranno la Mia Misericordia, darò una forza meravigliosa, unzione alle loro parole e commuoverò i cuori ai quali parleranno » (pag. 504)
- « Figlia Mia, sii tranquilla, fa' quello che ti ordino. I tuoi pensieri sono uniti ai Miei pensieri, perciò scrivi quello che ti viene in mente. Sei la segretaria della Mia Misericordia: ti ho scelta per questo incarico in questa vita e in quella futura. Voglio così, nonostante tutte le opposizioni che ti faranno; sappi che non cambierò ciò che è di Mio gradimento » (pag. 530).

3) L'INTERPRETAZIONE DI SANTA MADRE CHIESA: PAROLE E FATTI

3.1 Via libera al nuovo culto.

15 aprile 1978. Dopo severissimi esami e dopo una provvidenziale sospensione di una devozione ormai dilagante in forme spesso incontrollate e aberranti, la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede offre via libera al culto della Divina Misericordia nelle nuove forme proposte da suor Faustina Kowalska.

16 ottobre 1978. Viene eletto Papa il cardinale arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyla che è stato il grande esaminatore ed interprete delle volontà di Gesù espresse a suor Faustina Kowalska. Il progetto della Divina Misericordia per i nostri tempi comincia a chiarirsi e ad affermarsi.

Giovanni Paolo II non esiterà a collegare il suo alto ministero ad un preciso compito: «Fin dall'inizio del mio ministero nella Sede di Pietro a Roma, ritenevo questo messaggio come mio particolare compito. La Provvidenza me lo ha assegnato nella situazione contemporanea dell'uomo nella Chiesa e nel mondo» (Collevalenza 22 novembre 1983).

Che l'immagine della Misericordia sia il vero vessillo del pontificato non c'è più dubbio da quando sulla tomba della beata Faustina a Lagiewniki (Cracovia) Giovanni Paolo II ha fatto la seguente confessione: «Questa è stata la mia esperienza personale, che ho portato sulla Sede di Pietro e che in **un certo modo forma l'immagine di questo pontificato**». E, come fosse già una sicurezza, aggiunge: «**Rendo grazie alla Divina Provvidenza perché m'è stato dato di contribuire personalmente al compimento della volontà di Cristo mediante l'istituzione della Festa della Divina Misericordia**» (7 giugno 1997).

Dunque, da quel 1978 la profezia s'incontrò con la gerarchia, a garanzia di un manifestarsi di Dio per i nostri tempi.

L'altra garanzia richiesta era adesso un serio approccio dei devoti per non svilire o compromettere ancora la storia divina con devianze, devozionismi superficiali e divulgazione di testi poco ortodossi o malfatti.

Prima di tutto col controllo rigoroso sulla fedeltà delle traduzioni dello storico Diario kowalskiano. Tutti i diritti sono riservati alla Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia. Per l'Italia la traduzione autorizzata è quella di Edoardo Ravaglia e assegnata in Copyright 1996 alla Libreria Editrice Vaticana.

3.2 Beatificazione di Suor Faustina.

18 aprile 1993. Seconda Domenica di Pasqua. In piazza S. Pietro BEATIFICAZIONE di SUOR FAUSTINA KOWALSKA. Allo svelamento lei appare al centro nell'imponente arazzo che fa però giganteggiare l'icona di Gesù Misericordioso coi suoi splendidi raggi rossi e bianchi.

Dal discorso di Giovanni Paolo II:

«Ti saluto, Suor Faustyna. Da oggi la Chiesa ti chiama Beata. O, Faustyna, come meraviglioso è stato il Tuo cammino! Come si può non pensare che proprio Te, una povera

e semplice figlia del popolo polacco di Mazowsze, Cristo ha scelto per ricordare alla gente il grande mistero della divina Misericordia. Questo mistero hai portato con Te, lasciando questo mondo dopo una vita breve e piena di sofferenza. Allo stesso tempo questo mistero è divenuto veramente un grido profetico rivolto verso il mondo e verso l'Europa. Oggi - crediamo così profondamente - guardi in Dio il frutto della Tua missione sulla terra. Oggi sperimenti, presso la stessa Fonte, chi è il Tuo Cristo: «dives in misericordia».

«Sento chiaramente che la mia missione non finisce con la morte, ma inizia...», ha scritto Suor Faustyna nel suo Diario. E così è veramente avvenuto! La sua missione continua e sta portando frutti sorprendenti. È veramente meraviglioso il modo in cui la sua devozione a Gesù Misericordioso si fa strada nel mondo contemporaneo e conquista tanti cuori umani! Questo è senza dubbio un segno dei tempi - un segno del nostro XX secolo ».

Dai testi ufficiali per la beatificazione:

Il nome di SUOR FAUSTINA, religiosa della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, è conosciuto in tutti i continenti. L'interesse per la sua persona scaturisce soprattutto dalla missione affidatale da Gesù Cristo per il mondo intero.

Il Signore l'ha arricchita di doni straordinari (visioni, apparizioni, stimmate nascoste, partecipazione alla Passione del Signore, unione mistica con il Signore, dono della profezia, di discernimento nelle anime e altri doni), concedendole l'intima conoscenza del mistero della Misericordia di Dio. Grazie a questo vivo rapporto con Gesù Cristo, Maria Santissima, gli Angeli e i Santi, nonché con le anime del purgatorio, il mondo soprannaturale era per lei ugualmente reale come quello che percepiva con i sensi.

A questa religiosa polacca, semplice, ma forte, umile e con una illimitata fiducia in Dio, il Signore ha affidato una missione speciale. Un giorno le disse: «Oggi ti mando all'umanità intera con la mia misericordia. Non voglio punirla ma curarla stringendola al mio cuore misericordioso».

La missione di Suor Faustina consiste:

- nel ricordare la verità eterna dell'amore misericordioso di Dio per ogni uomo;
- nel trasmettere nuove forme di culto della Misericordia Divina suscitando "un rinnovamento religioso nello spirito" del suddetto culto, e cioè nello spirito evangelico della fiducia in Dio e della misericordia verso gli uomini.

Un segno esteriore del culto della Misericordia Divina è l'Immagine di Gesù Crocifisso e Risorto, con i due raggi rosso e bianco (pallido) e con la scritta: « Gesù, confido in Te ». Alle nuove forme di culto della Misericordia Divina, trasmesse da Suor Faustina appartengono: la Festa della Misericordia (la prima domenica dopo Pasqua), la Coroncina alla Divina Misericordia e la Commemorazione della morte di Gesù Cristo alle ore 15.00. Ad ognuna di queste e alla divulgazione del culto della Misericordia Divina sono legate le grandi promesse; per riceverle è necessario aver una grande fiducia in Dio e compiere atti di carità verso il prossimo.

3.3 Memoria liturgica di Suor Faustina, è fissata al 5 ottobre (*Dies natalis*).

Offre una incredibile abbondanza di letture bibliche (due dall'Antico Testamento, due dal Nuovo, due Evangelii).

Con il seguente significativo profilo biografico:

Faustina (Elena Kowalska) nacque nell'anno 1905 a Glogowiec presso Łódz (Polonia), in una numerosa famiglia contadina. Dopo alcuni anni di servizio, presso famiglie benestanti entrò nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Nel convento svolse con zelo i compiti di cuoca, addetta all'orto e alla portineria. Ebbe una vita spirituale straordinariamente ricca, ricolma di diversi doni mistici. La sua missione fu quella di ricordare al mondo la verità sull'amore misericordioso di Dio, **di trasmettere nuove forme di culto della Divina Misericordia e di ispirare un rinnovamento religioso nello spirito del suddetto culto**. Morì nell'anno 1938 a Cracovia. Lasciò il diario della sua anima che viene **annoverato tra le migliori opere della letteratura mistica**.

Per la Messa, l'antifona d'ingresso è dal salmo 88, 2: «Canterò senza fine la misericordia del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli».

La colletta non usa mezzi termini: «Dio onnipotente ed eterno che hai scelto la santa Faustina Kowalska per proclamare al mondo le immense ricchezze della sua infinita misericordia, concedi a noi, per sua intercessione, di confidare come lei pienamente nella tua bontà e di compiere con cuore generoso le opere di carità cristiana».

I brani evangelici sono due. Il primo è un unicum nelle liturgie dei santi. Difatti è il momento della trafittura del cuore e la testimonianza di Giovanni nei confronti del Trafitto (**Gv 19, 31-37**).

3.4 La Messa votiva “De Dei Misericordia” (1994) Decreto.



CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Prot. 1769/94/L

DECRETO

Ai nostri giorni la sensibilità spirituale del popolo cristiano nei confronti della Misericordia di Dio e dei suoi miracoli si è accresciuta moltissimo, e il culto della stessa Misericordia si diffonde ogni giorno in misura maggiore.

A questo ha certamente giovato in maniera notevole l'Enciclica *Dives in Misericordia*, promulgata dal Sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II il 30 Novembre 1980 e nella quale, come è noto, viene esaltata con chiari argomenti la stessa Misericordia di Dio, la cui manifestazione raggiunge il culmine nel Mistero Pasquale portato a compimento da Cristo, il quale Mistero oggi nella Chiesa si ripete ininterrotto nella celebrazione eucaristica.

Tuttavia, per mettere in luce in modo particolare la Misericordia di Dio nell'eucologia del Messale Romano, il Sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II ha benignamente disposto che fosse preparata una Messa sulla Misericordia di Dio, il cui formulario venisse inserito tra le Messe votive del Messale Romano per l'uso comune nella celebrazione delle Messe.

Il testo di tale Messa, approvato dallo stesso Sommo Pontefice, viene ora pubblicato, di modo che essa possa essere utilizzata come Messa votiva, secondo le rubriche che si trovano nel Messale Romano e che regolano l'uso delle medesime Messe votive. La Messa «sulla Misericordia di Dio» a tempo debito sarà inserita nella prossima ristampa del Messale Romano e tra le Messe votive dello stesso Messale.

Piaccia a Dio che la lode e l'amore verso la Misericordia di Dio fioriscano di giorno in giorno presso il popolo cristiano fin quando quella Misericordia, che sussiste da sempre, sia esaltata nei cicli per l'eternità.

Nonostante qualsiasi norma in contrario.

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il 1° Settembre 1994.

ANTONIO M. Card. JAVIERRE
Prefetto

✠ GERALDO M. AGNELO
Arcivescovo Segretario

3.5 A grandi passi dal 1994.

Nello stesso anno il Santo Padre apriva a Roma il centro internazionale per la promozione del culto della Divina Misericordia presso la chiesa di Santo Spirito in Sassia. Là mandò nel 1994 il cardinal Ruini a presiedere la liturgia eucaristica della seconda di Pasqua (appunto domenica della Divina Misericordia) mentre l'anno seguente vi andò di persona, anche per benedire la grande icona ivi permanentemente intronizzata. Tutto come era scritto ancora dagli anni trenta nel famoso Diario, oggi stampato e più volte esaurito, dall'Editrice Vaticana (Siamo oggi all'ottava ristampa).

23 aprile 1995.

Finalmente la Festa della Misericordia del 1995 (23 aprile) viene ufficialmente celebrata dal Santo Padre a Roma nella chiesa di Santo Spirito. È un giorno in cui il Papa è pieno di sofferenze fisiche, ma queste non tolgono la forza dello Spirito che è dentro di Lui mentre sa cosa sta succedendo per la storia della Chiesa e del mondo e mentre ricorda l'importanza del messaggio e la necessità che vi siano dei veri e ferventi apostoli.

Nel contesto benedice la grande icona della Divina Misericordia, dipinto pregevole del pittore polacco P. Moscal, che da allora esercita tutta la sua attrazione, nella cappella del Santissimo.

Ecco alcuni passaggi del discorso del Papa, dopo una prima esegesi dettagliata dei testi biblici.

«La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo» (*Sal 117 (118), 22*). Il versetto del Salmo responsoriale dell'odierna liturgia ci aiuta a comprendere la verità sulla risurrezione di Cristo. *Esprime anche la verità sulla Divina Misericordia rivelatasi nella resurrezione: l'amore ha riportato la vittoria sul peccato, e la vita sulla morte.* Questa verità costituisce in un certo senso l'essenza stessa della Buona Novella. Cristo pertanto può dire: «Non temere!». E ripete tali parole ad ogni uomo, specialmente a chi è sofferente nel fisico o nello spirito. Può ripeterle con tutta fondatezza.

Intuì questo in modo particolare suor Faustina Kowalska, che ho avuto la gioia di beatificare due anni fa. Le sue esperienze mistiche si sono focalizzate tutte intorno al *mistero di Cristo Misericordioso* e costituiscono quasi un singolare commento alla parola di Dio presentataci dall'odierna liturgia domenicale. Suor Faustina non soltanto le ha annotate, ma ha cercato un artista capace di dipingere l'immagine di Cristo Misericordioso, così come ella lo vedeva. Immagine che insieme alla figura della Beata Faustina rappresenta una testimonianza eloquente di ciò che i teologi chiamano «condescendenza divina». Dio si rende comprensibile ai suoi interlocutori umani. La Sacra Scrittura, e specialmente il Vangelo, ne sono la conferma.

Carissimi Fratelli e Sorelle! Su tale linea si colloca il messaggio di Suor Faustina. Ma era soltanto di Suor Faustina o, piuttosto, *non si trattava allo stesso tempo di una testimonianza resa da parte di tutti coloro ai quali tale messaggio ha infuso coraggio nelle dure esperienze della seconda guerra mondiale, nei campi di concentramento, nello sterminio e nei bombardamenti?* L'esperienza mistica della Beata Kowalska ed il richiamo a Cristo Misericordioso si inscrivono nel duro contesto della storia del nostro secolo. Noi,

come uomini di questo secolo, che volge ormai al termine, *desideriamo ringraziare il Signore per il messaggio della Divina Misericordia.*

1996. La Festa della Divina Misericordia viene celebrata ancora dal cardinal Ruini nella Chiesa di Santo Spirito la Domenica in Albis del 1996.

7 giugno 1997. Pellegrinaggio del Santo Padre in Polonia a Lagiewniki presso il primo santuario della Divina Misericordia. Là è venerata la celebre icona di Gesù Misericordioso del prof. Hyla, sopra le spoglie di suor Faustina.

Misericordias Domini in aeternum cantabo (Sal 88 [89], 2).

Ecco vengo in questo santuario come pellegrino per inserirmi nel canto ininterrotto in onore della Divina Misericordia. L'aveva intonato il Salmista del Signore, esprimendo quanto tutte le generazioni conservavano e conserveranno, come preziosissimo frutto della fede. **Di nulla l'uomo ha bisogno quanto della Divina Misericordia** - di quell'amore che vuol bene, che compatisce, che innalza l'uomo sopra la sua debolezza verso le infinite altezze della santità di Dio. In questo luogo ci rendiamo conto di questo in modo particolare. **Da qui infatti è partito il Messaggio della Divina Misericordia che Cristo stesso volle trasmettere alla nostra generazione tramite la beata Faustina.** Ed è un messaggio chiaro e leggibile per ciascuno. Ciascuno può venire qui, **guardare questo quadro di Gesù Misericordioso, il suo Cuore che irradia le grazie**, e udire nel profondo del suo animo quanto udì la Beata: «Non aver paura di nulla. Io sono sempre con te» (*Diario*, q. II). E se risponderà con cuore sincero: «Gesù, confido in Te!», troverà conforto in ogni sua angoscia e in ogni paura. In questo dialogo di abbandono, si stabilisce tra l'uomo e Cristo un particolare legame che sprigiona amore. E «nell'amore non c'è timore - scrive San Giovanni - al contrario l'amore perfetto scaccia il timore» (1Gv 4, 18).

Grandi festeggiamenti a **Roma il 5 ottobre 1998, presso la chiesa di S. Spirito**, per il 60° anniversario della morte di suor Faustina. Nel contesto si ricordavano anche gli anniversari: Quinto della Beatificazione di suor Faustina, Ventesimo della riconsegna della Divina Misericordia alla Chiesa universale e Ventesimo dell'elezione di Giovanni Paolo II.

Il cardinal Ruini, presiedendo la solenne concelebrazione, tracciò un profilo spirituale di suor Faustina e concluse ricordando e commentando la grande profezia: «Sento chiaramente che la mia missione non finisce con la morte, ma inizia». E così è avvenuto in realtà, disse il Papa, cioè la morte di suor Faustina è stata un nuovo inizio. E possiamo aggiungere: così sta avvenendo e sta avvenendo sempre di più. Il messaggio di suor Faustina penetra nei cuori e si dilata nel mondo».

11 aprile 1999. Evento storico. È la Festa della Divina Misericordia e per la prima volta si celebra in Piazza S. Pietro, Città del Vaticano. Campeggia una gigantesca icona sulla facciata della Basilica. Quarantamila devoti, avvisati in tempi ristretti, si danno appuntamento a Roma, riconoscendo subito la unicità e l'eccezionalità dell'evento. È una giornata di splendido sole, con una leggera brezza a richiamare l'alito dello Spirito del Cristo Crocifisso e Risorto.

Presiede il cardinal Fiorenzo Angelini, su incarico del Papa, e in questa posizione esplose subito nell'omelia: «L'odierna liturgia della **Domenica in Albis**, che chiude la solenne Ottava di Pasqua ci propone letture bibliche quanto mai pertinenti alla **festa della**

Divina Misericordia, che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha voluto istituire con esplicito riferimento al messaggio della Beata Faustina Kowalska».

Qui evidenzia, come è giusto, che questa Festa non ha bisogno di letture particolari, perché sono già provvedute dallo Spirito Santo che ha guidato la riforma liturgica post - conciliare. E per l'istituzione della Festa il cardinale, in nota, afferma di riferirsi al famoso discorso del Papa a Lagiewniki nel 1997.

Quello che poi il cardinale Angelini annuncia è di importanza enorme anche per definire le dimensioni del Culto della Divina Misericordia: «**La collocazione, nella prima Domenica dopo Pasqua, della Festa della Divina Misericordia conferma lo stretto legame che esiste tra il Mistero pasquale della Redenzione e questa Festa dedicata a far scoprire e comprendere nell'aspetto della Misericordia tutto il mistero della Redenzione**». E qui la nota ricorda un passo importantissimo del Diario dove suor Faustina scriveva: «Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia voluta e richiesta dal Signore».

Prima della benedizione finale è intervenuto anche l'arcivescovo Crescenzo Sepe, segretario generale del Comitato per il Grande Giubileo dell'Anno 2000, per mettere in rilievo la grandezza di questa celebrazione e la meravigliosa avanzata della devozione a Gesù Misericordioso nel mondo contemporaneo. Ripete quanto disse il Papa nel giorno della Beatificazione: «Questo è senza dubbio un segno dei tempi, un segno del nostro XX secolo». E aggiunge «È anche un segno del Grande Giubileo dell'Anno 2000, anzi l'unico e vero significato del Grande Giubileo. In questo senso la celebrazione odierna in onore della Divina Misericordia rientra a pieno titolo nella preparazione spirituale e nella celebrazione del Giubileo 2000».

All'Angelus intervenne il Santo Padre che, per quest'anno ha seguito attentamente la Festa dal suo appartamento. Aveva tanto desiderato questo evento di popolo, come fosse un aiuto e una pedana di lancio per le ultime sue decisioni in merito al compito primario del suo pontificato, che è quello appunto di proclamare e attuare l'Ora della Misericordia.

E disse: «**L'odierna Domenica è detta anche Domenica della Divina Misericordia**. Essa costituisce in quest'anno dedicato a Dio Padre una preziosa occasione per entrare come singoli e come Chiesa nell'autentico spirito giubilare».

Ricordò come si celebri in questa **domenica la Pasqua ortodossa**, facendoci quindi intuire da che punto si potrà partire per respirare con i due polmoni della Chiesa: Oriente e Occidente.

Finì con un elogio e un mandato: «Esprimo il mio compiacimento per la vostra devozione a Gesù Misericordioso. **Vi incoraggio ad essere, nell'ambiente di vita e di lavoro di ciascuno di voi apostoli della Divina Misericordia come la Beata Suor Faustina**».

Il giorno dopo l'Osservatore Romano dedicava ampi spazi all'evento riservando tre paginoni e dando forte evidenza nei titoli alla «**Domenica della Divina Misericordia**».

Dall'1 al 4 ottobre 1999 **il primo Convegno nazionale a Roma**, presso il Centro di Santo Spirito con un significativo titolo: «Il culto della Divina Misericordia nella prospettiva del Grande Giubileo tertio millennio adveniente».

La presenza di eminenti personalità della Chiesa può significare quanto si valutò questo Convegno e quanto ci si aspettò da esso.

Ne abbiamo un saggio e una gratificazione dalla lettera di Mons. Crescenzo Sepe inviata al Comitato organizzatore, dove venivano comunicate queste importanti affermazioni:

Il Convegno è considerato entro l'ambito della preparazione al Giubileo mentre va compreso anche come una grande tappa e un significativo passaggio **«nel cammino veramente meraviglioso della devozione a Gesù Misericordioso» che sta rafforzandosi per arrivare ad un vero culto, con garanzia di efficacia pastorale.**

Quale grande gioia e quale motivazione ulteriore offre Sua Eccellenza Mons. Sepe, quando letteralmente dice:

«Sono contento che questa devozione alla Divina Misericordia abbia raggiunto oramai dimensioni mondiali, com'è dimostrato dal fatto che sempre più Vescovi, da ogni parte del mondo, istituiscono nelle loro Diocesi la festa della Divina Misericordia nella Domenica in Albis, così come richiesto dal Signore alla Beata Faustina Kowalska.

Faccio voti perché tale Festa – che speriamo sia presto estesa alla Chiesa universale – possa costituire come il cuore della Celebrazione giubilare. Il grande Giubileo del 2000 ci offre infatti una occasione eccezionale ed unica per «celebrare la bontà del Signore e la infinita misericordia» (cfr. Sal 107/106, 1).

Voglia la Madre della Misericordia benedire questo Convegno e renderlo efficace per incrementare l'amore a Gesù Misericordioso».

E così fu.

3.6 Canonizzazione di Suor Faustina e proclamazione della Domenica.

30 aprile 2000. Seconda Domenica di Pasqua. Piazza S. Pietro.

Nel cuore del Giubileo 2000.

FAUSTINA KOWALSKA PRIMA SANTA DEL GIUBILEO.

PROCLAMAZIONE UNIVERSALE DELLA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA.

Dall'omelia del Santo Padre: un capolavoro e un punto di riferimento omiletico.

1. **«Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia»** (Sal 118, 1). Così canta la Chiesa nell'Ottava di Pasqua, quasi raccogliendo, dalle labbra di Cristo queste parole del Salmo; dalle labbra di **Cristo risorto, che nel Cenacolo porta il grande annuncio della misericordia divina e ne affida agli apostoli il ministero:** «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 21-23).

Prima di pronunciare queste parole, Gesù mostra le mani e il costato. Addita cioè le ferite della Passione, **soprattutto la ferita del cuore, sorgente da cui scaturisce la grande onda di misericordia che si riversa sull'umanità.** Da quel cuore suor Faustina Kowalska, la beata che d'ora in poi chiameremo Santa, vedrà partire due fasci di luce che illuminano il mondo: «I due raggi - le spiegò un giorno Gesù stesso - rappresentano **il sangue e l'acqua»** (*Diario*, Libreria Editrice Vaticana, p. 132).

2. *Sangue ed acqua!* Il pensiero corre alla testimonianza dell'evangelista Giovanni che, quando un soldato sul Calvario colpì con la lancia il costato di Cristo, vide uscirne «sangue ed acqua» (cfr. Gv 19, 34). E se il sangue evoca il sacrificio della croce e il dono eucaristico, l'acqua, nella simbologia giovannea, ricorda non solo il battesimo, ma anche il dono dello Spirito Santo (cfr. Gv 3, 5; 4, 14; 7, 37-39).

Attraverso il cuore di Cristo crocifisso la misericordia divina raggiunge gli uomini: «Figlia mia, di che sono l'Amore e la Misericordia in persona», chiederà Gesù a Suor Faustina (*Diario*, 374). **Questa misericordia Cristo effonde sull'umanità mediante l'invio dello Spirito** che, nella Trinità, è la Persona - Amore. E non è forse la misericordia un «secondo nome» dell'amore (cfr. *Dives in misericordia*, 7), colto nel suo aspetto più profondo e tenero, nella sua attitudine a farsi carico di ogni bisogno, soprattutto nella sua immensa capacità di perdono?

È davvero grande oggi la mia gioia, nel proporre a tutta la Chiesa, quasi dono di Dio per il nostro tempo, la vita e la testimonianza di *Suor Faustina Kowalska*. Dalla divina Provvidenza la vita di questa umile figlia della Polonia è stata completamente legata alla storia del ventesimo secolo, il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. È, infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale che Cristo le ha affidato il suo messaggio di misericordia. Coloro che ricordano, che furono testimoni e partecipi degli eventi di quegli anni e delle orribili sofferenze che ne derivarono per milioni di uomini, sanno bene quanto il messaggio della misericordia fosse necessario.

Disse Gesù a Suor Faustina: **«L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia»** (*Diario*, p. 132). Attraverso l'opera della religiosa polacca, questo messaggio si è legato per sempre al secolo ventesimo, ultimo del secondo millennio e **ponte verso il terzo millennio. Non è un messaggio nuovo, ma si può ritenere un dono di speciale illuminazione, che ci aiuta a rivivere più intensamente il Vangelo della Pasqua**, per offrirlo come un raggio di luce agli uomini ed alle donne del nostro tempo.

3. Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. È certo tuttavia che accanto a nuovi progressi non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose. **Ma la luce della divina misericordia**, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, **illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio.**

Come gli Apostoli un tempo, è necessario però che anche l'umanità di oggi accolga nel cenacolo della storia Cristo risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: *Pace a voi!* Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e pervadere dallo Spirito che Cristo risorto le dona. È lo Spirito che risana le ferite del cuore, abbatte le barriere che ci distaccano da Dio e ci dividono tra di noi, restituisce insieme la gioia dell'amore del Padre e quella dell'unità fraterna.

4. **È importante allora che raccogliamo per intero il messaggio che ci viene dalla parola di Dio in questa seconda Domenica di Pasqua, che d'ora innanzi in tutta la Chiesa prenderà il nome di «Domenica della Divina Misericordia».** Nelle diverse letture la liturgia sembra disegnare il cammino della misericordia che, mentre ricostruisce il rapporto di ciascuno con Dio, suscita anche tra gli uomini nuovi rapporti di fraterna solidarietà. Cristo ci ha insegnato che **«l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma è pure chiamato a «usar misericordia» verso gli altri: beati i**

misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7) (*Dives in misericordia*, 14). Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della misericordia, che non perdona soltanto i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è chinato su ogni miseria umana, materiale e spirituale.

Il suo messaggio di misericordia continua a raggiungerci attraverso il gesto delle sue mani tese verso l'uomo che soffre. È così che lo ha visto e lo ha annunciato agli uomini di tutti i continenti suor Faustina, che nascosta nel suo convento di Lagiewniki, in Cracovia, ha fatto della sua esistenza un canto alla misericordia: *Misericordias Domini in aeternum cantabo*.

5. La canonizzazione di Suor Faustina ha un'eloquenza particolare: mediante questo atto intendo oggi trasmettere questo messaggio al nuovo millennio. Lo trasmetto a tutti gli uomini perché imparino *a conoscere sempre meglio il vero volto di Dio e il vero volto dei fratelli*. Amore di Dio e amore dei fratelli sono infatti indissociabili, come ci ha ricordato la prima Lettera di Giovanni: «Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti» (5, 2). L'Apostolo qui ci richiama alla verità dell'amore, additandocene nell'osservanza dei comandamenti la misura ed il criterio.

Non è facile, infatti, amare di un amore profondo, fatto di autentico dono di sé. Questo amore si apprende solo alla scuola di Dio, al calore della sua carità. **Fissando lo sguardo su di Lui, sintonizzandoci col suo cuore di Padre**, diventiamo capaci di guardare ai fratelli con occhi nuovi, in atteggiamento di gratuità e di condivisione, di generosità e di perdono. *Tutto questo è misericordia*.

Nella misura in cui l'umanità saprà apprendere il segreto di questo sguardo misericordioso, si rivela prospettiva realizzabile **il quadro ideale proposto nella prima lettura**: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva **un cuore solo e un'anima sola** e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune» (At 4, 32). **Qui la misericordia del cuore è divenuta anche stile di rapporti, progetto di comunità**, condivisione di beni. **Qui sono fiorite le «opere della misericordia», spirituali e corporali**. Qui la misericordia è divenuta concreto farsi «prossimo» verso i fratelli più indigenti.

6. Suor Faustina ha lasciato scritto nel suo Diario:

«Provo un dolore tremendo quando osservo le sofferenze del prossimo. Tutti i dolori del prossimo si ripercuotono nel mio cuore; porto nel mio cuore le loro angosce, in modo tale che mi annientano anche fisicamente. Desidererei che tutti i dolori ricadessero su di me, per portare sollievo al prossimo» (*Diario*, p. 365). Ecco a quale punto di condivisione conduce l'amore quando è misurato sull'amore di Dio!

È a questo amore che l'umanità di oggi deve ispirarsi per affrontare la crisi di senso, le sfide dei più diversi bisogni, soprattutto l'esigenza di salvaguardare la dignità di ciascuna persona umana. **Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un messaggio sul valore di ogni uomo**. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l'accesso alla sua intimità.

7. Questo messaggio consolante si rivolge **soprattutto a chi, afflitto** da una prova particolarmente dura o schiacciato dal peso dei peccati commessi, ha smarrito ogni fiducia nella vita ed è tentato di cedere alla disperazione. A lui si presenta il volto dolce di Cristo,

su di lui arrivano quei raggi che partono dal suo cuore e illuminano, riscaldano, indicano il cammino e infondono speranza. **Quante anime ha già consolato l'invocazione** «*Gesù, confido in Te!*» che la Provvidenza ha suggerito attraverso Suor Faustina! Questo semplice atto di abbandono a Gesù squarcia le nubi più dense e fa passare un raggio di luce nella vita di ciascuno.

8. *Misericordias Domini in aeternum cantabo* (Sal 88[89], 2). **Alla voce di Maria Santissima, la «Madre della misericordia»**, alla voce di questa nuova Santa, che nella Gerusalemme celeste canta la misericordia insieme con tutti gli amici di Dio, uniamo anche noi, Chiesa pellegrinante, la nostra voce.

E tu, Faustina, dono di Dio al nostro tempo, dono di Polonia a tutta la Chiesa, ottienici di percepire la profondità della divina misericordia, aiutaci a farne esperienza viva e a testimoniarla ai fratelli. Il tuo messaggio di luce e di speranza si diffonda in tutto il mondo, spinga alla conversione i peccatori, sopisca le rivalità e gli odi, apra gli uomini e le nazioni alla pratica della fraternità. Noi oggi, fissando lo sguardo con Te sul volto di Cristo risorto, facciamo nostra la tua preghiera di fiducioso abbandono e diciamo con ferma speranza:

Gesù, confido in Te!

I testi ufficiali per la canonizzazione

Il libretto consegnato ai fedeli spiegava autorevolmente la posizione della Chiesa nei confronti della missione di Santa Faustina e del culto della Divina Misericordia nelle nuove forme. Ecco alcuni tratti:

«Suor Maria Faustina, l'apostola della Divina Misericordia, appartiene oggi al gruppo dei santi della Chiesa più conosciuti. Attraverso di lei il Signore manda al mondo il grande messaggio della Misericordia Divina e mostra un esempio di perfezione cristiana basata sulla fiducia in Dio e sull'atteggiamento misericordioso verso il prossimo.

Alla base della sua spiritualità si trova il mistero della Misericordia Divina che essa meditava nella parola di Dio e contemplava nella quotidianità della sua vita. La conoscenza e la contemplazione del mistero della Misericordia di Dio sviluppavano in lei un atteggiamento di fiducia filiale in Dio e di misericordia verso il prossimo. Scriveva: «*O mio Gesù, ognuno dei Tuoi santi rispecchia in sé una delle Tue virtù; io desidero rispecchiare il Tuo Cuore compassionevole e pieno di misericordia, voglio glorificarlo. La Tua misericordia, o Gesù, sia impressa sul mio cuore e sulla mia anima come un sigillo e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita*» (Q. IV, 7).

Il Signore scelse Suor Maria Faustina come segretaria e apostola della sua misericordia per trasmettere, mediante lei, un grande messaggio al mondo. «*Nell'Antico Testamento mandai al Mio popolo i profeti con i fulmini. Oggi mando te a tutta l'umanità con la Mia misericordia. Non voglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al Mio Cuore misericordioso*» (Q. V, 155).

La missione di Suor Maria Faustina consisteva in tre compiti:

- avvicinare e proclamare al mondo la verità rivelata nella Sacra Scrittura sulla Misericordia di Dio per ogni uomo;
- implorare la Misericordia Divina per tutto il mondo, soprattutto per i peccatori, **in particolar modo con le nuove forme di culto della Divina Misericordia indicate da**

Gesù: l'immagine di Cristo con la scritta «*Gesù confido in Te*», la festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua, la coroncina della Divina Misericordia e la preghiera nell'ora della Divina Misericordia (ore 15). A queste forme di culto e anche alla diffusione dell'adorazione della Misericordia il Signore allegava grandi promesse a condizione dell'affidamento a Dio e della prassi dell'amore attivo per il prossimo;

- ispirare un movimento apostolico della Divina Misericordia con il compito di proclamare e implorare la Misericordia Divina per il mondo e di aspirare alla perfezione cristiana sulla via indicata da Suor Maria Faustina. Si tratta della via che prescrive un atteggiamento di fiducia filiale, l'adempimento della volontà di Dio e un atteggiamento di misericordia verso il prossimo.

Oggi questo movimento riunisce nella Chiesa milioni di persone di tutto il mondo: le congregazioni religiose, gli istituti secolari, i sacerdoti, le confraternite, le associazioni, le diverse comunità degli apostoli della Divina Misericordia e le persone singole che intraprendono i compiti che il Signore ha trasmesso a Suor Maria Faustina.

La missione di Suor Maria Faustina è stata descritta nel «Diario» che lei redigeva seguendo il desiderio di Gesù e i suggerimenti dei padri confessori, annotando fedelmente tutte le parole di Gesù e rivelando il contatto della sua anima con lui. Il Signore diceva a Faustina: «*Segretaria del Mio mistero più profondo,... il tuo compito più profondo è di scrivere tutto ciò che ti faccio conoscere sulla Mia misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me*» (Q. VI, 67). Quest'opera infatti avvicina in modo straordinario il mistero della Misericordia Divina; «Il Diario» affascina non soltanto la gente comune ma anche i ricercatori che scoprono in esso una fonte supplementare per le loro ricerche teologiche.

Suor Maria Faustina, distrutta dalla malattia e dalle varie sofferenze che sopportava volentieri come sacrificio per i peccatori, nella pienezza della maturità spirituale e misticamente unita a Dio, morì a Cracovia il 5 ottobre 1938 all'età di appena 33 anni. La fama della santità della sua vita crebbe insieme alla diffusione del culto alla Divina Misericordia sulla scia delle grazie ottenute tramite la sua intercessione.

3.7 Decreto per la Domenica della Divina Misericordia (5 maggio 2000).



CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

DECRETO

Pietà e tenerezza è il Signore (*Sal* 111,4), il quale per il grande amore con il quale ci ha amati (*Ef* 2,4), ci ha donato con indicibile bontà il suo unico Figlio, nostro Redentore, affinché attraverso la sua morte e risurrezione aprisse al genere umano le porte della vita eterna, e affinché, accogliendo la sua misericordia dentro il suo tempio, i figli dell'adozione esaltassero la sua gloria fino ai confini della terra.

Ai nostri giorni i fedeli di molte regioni della terra, nel culto divino e soprattutto nella celebrazione del mistero pasquale, nel quale l'amore di Dio verso tutti gli uomini risplende in massima misura, desiderano esaltare quella misericordia.

Accogliendo tali desideri, il Sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II ha benignamente disposto che nel Messale Romano d'ora innanzi al titolo della II Domenica di Pasqua sia aggiunta la dizione «o della Divina Misericordia», prescrivendo anche che, per quanto concerne la celebrazione liturgica della stessa Domenica, siano da adoperare sempre i testi che per quel giorno si trovano nello stesso Messale e nella Liturgia delle Ore di Rito Romano.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti rende ora note queste norme del Sommo Pontefice affinché esse vengano condotte a compimento.

Nonostante qualsiasi norma in contrario.

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il 5 Maggio 2000.

JORGE A. Card. MEDINA ESTÉVEZ
Prefetto

✠ FRANCESCO Pio TAMBURRINO
Arcivescovo Segretario

3.8 Domenica II di Pasqua: 22 aprile 2001 - Piazza S. Pietro. Celebrazione Eucaristica nella Domenica della Divina Misericordia

Dall'omelia di Giovanni Paolo II

«*Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia*» (Sal 117, 1)

Facciamo nostra l'esclamazione del Salmista, che abbiamo cantato nel Salmo responsoriale: *eterna è la misericordia del Signore!* Per comprendere sino in fondo la verità di queste parole, lasciamoci condurre dalla liturgia nel cuore dell'evento di salvezza, che unisce la morte e la risurrezione di Cristo alla nostra esistenza e alla storia del mondo. Questo prodigio di misericordia ha radicalmente mutato le sorti dell'umanità. È un prodigio in cui si dispiega in pienezza l'amore del Padre che, per la nostra redenzione, non indietreggia neppure davanti al sacrificio del suo Figlio unigenito.

Nel Cristo umiliato e sofferente credenti e non credenti possono ammirare una solidarietà sorprendente, che lo unisce alla nostra umana condizione oltre ogni immaginabile misura. La Croce, anche dopo la risurrezione del Figlio di Dio, «parla e non cessa mai di parlare di Dio-Padre, che è assolutamente fedele al suo eterno amore verso l'uomo... Credere in tale amore significa credere nella misericordia» (*Dives in misericordia*, 7).

Vogliamo rendere grazie al Signore per il suo amore, che è più forte della morte e del peccato. Esso si rivela e si attua come misericordia nella nostra quotidiana esistenza e sollecita ogni uomo ad avere a sua volta «misericordia» verso il Crocifisso. Non è forse proprio amare Dio e amare il prossimo e persino i «nemici», seguendo l'esempio di Gesù, il programma di vita d'ogni battezzato e della Chiesa tutta intera?

Con questi sentimenti, celebriamo la seconda Domenica di Pasqua, che dallo scorso anno, anno del Grande Giubileo, è chiamata anche «*Domenica della Divina Misericordia*». Per me è una grande gioia potermi unire a tutti voi, cari pellegrini e devoti venuti da varie nazioni per commemorare, ad un anno di distanza, la canonizzazione di suor Faustina Kowalska, testimone e messaggera dell'amore misericordioso del Signore. L'elevazione agli onori degli altari di questa umile Religiosa, figlia della mia Terra, non rappresenta un dono solo per la Polonia, ma per tutta l'umanità. Il messaggio, infatti, di cui ella è stata portatrice costituisce la risposta adeguata e incisiva che Dio ha voluto offrire alle domande e alle attese degli uomini di questo nostro tempo, segnato da immani tragedie. A Suor Faustina Gesù ebbe a dire un giorno: «L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia» (*Diario*, p. 132). La divina Misericordia! Ecco il dono pasquale che la Chiesa riceve dal Cristo risorto e che offre all'umanità, all'alba del terzo millennio.

Il Vangelo, che poc'anzi è stato proclamato, ci aiuta a cogliere appieno il senso e il valore di questo dono. L'evangelista Giovanni ci fa come condividere l'emozione provata dagli Apostoli nell'incontro con Cristo dopo la sua risurrezione. La nostra attenzione si

sofferma sul gesto del Maestro, che trasmette ai discepoli timorosi e stupefatti la missione di essere ministri della divina Misericordia. Egli mostra le mani e il costato con impressi i segni della passione e comunica loro: «Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi» (Gv 20,21). Subito dopo «*alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi*» (Gv 20,22-23). Gesù affida ad essi il dono di «rimettere i peccati», dono che scaturisce dalle ferite delle sue mani, dei suoi piedi e soprattutto del suo costato trafitto. Di là un'onda di misericordia si riversa sull'intera umanità.

Riviviamo questo momento con grande intensità spirituale. Anche a noi quest'oggi il Signore mostra le sue piaghe gloriose e il suo cuore, fontana inesausta di luce e di verità, di amore e di perdono.

Il Cuore di Cristo! Il suo «Sacro Cuore» agli uomini ha dato tutto: la redenzione, la salvezza, la santificazione. Da questo Cuore sovrabbondante di tenerezza santa Faustina Kowalska vide sprigionarsi due fasci di luce che illuminavano il mondo. «I due raggi - secondo quanto lo stesso Gesù ebbe a confidarle - rappresentano il sangue e l'acqua» (*Diario*, p. 132). Il sangue richiama il sacrificio del Golgota e il mistero dell'Eucaristia; l'acqua, secondo la ricca simbologia dell'evangelista Giovanni, fa pensare al battesimo e al dono dello Spirito Santo (cfr Gv 3,5; 4,14).

Attraverso il mistero di questo cuore ferito, non cessa di spandersi anche sugli uomini e sulle donne della nostra epoca il flusso ristoratore dell'amore misericordioso di Dio. Chi anela alla felicità autentica e duratura, solo qui ne può trovare il segreto.

«Gesù, confido in Te». Questa preghiera, cara a tanti devoti, ben esprime l'atteggiamento con cui vogliamo abbandonarci fiduciosi pure noi nelle tue mani, o Signore, nostro unico Salvatore.

Tu bruci dal desiderio di essere amato, e chi si sintonizza con i sentimenti del tuo cuore apprende ad essere costruttore della nuova civiltà dell'amore. Un semplice atto d'abbandono basta ad infrangere le barriere del buio e della tristezza, del dubbio e della disperazione. I raggi della tua divina misericordia ridanno speranza, in modo speciale, a chi si sente schiacciato dal peso del peccato.

Maria, Madre di Misericordia, fa' che manteniamo sempre viva questa fiducia nel tuo Figlio, nostro Redentore. Aiutaci anche tu, santa Faustina, che oggi ricordiamo con particolare affetto. Insieme a te vogliamo ripetere, fissando il nostro debole sguardo sul volto del divin Salvatore: «Gesù, confido in Te». Oggi e sempre. Amen

3.9 Domenica della Divina Misericordia (7 aprile 2002).

La Parola del Papa

LETTERA DEL SANTO PADRE AL CARD. ANGELO SODANO PER UNA GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE IN TERRA SANTA

Al Signor Cardinale ANGELO SODANO Segretario di Stato

La drammatica situazione in cui versa la Terra Santa mi induce a rivolgere di nuovo un pressante appello a tutta la Chiesa, affinché si intensifichino le preghiere di tutti i credenti per quelle popolazioni ora dilaniate da forme di violenza inaudita. Proprio in questo periodo, nel quale il cuore dei cristiani si volge verso i luoghi dove il Signore Gesù ha patito, è morto ed è risorto, giungono notizie sempre più tragiche, che contribuiscono ad accrescere lo sgomento dell'opinione pubblica, suscitando l'impressione di una inarrestabile deriva di disumana efferatezza.

Di fronte alla caparbia determinazione con cui, da una parte e dall'altra, si continua ad avanzare sulla strada della ritorsione e della vendetta, si apre di fronte all'animo angosciato dei credenti la prospettiva del ricorso alla preghiera accorata a quel Dio che, solo, può cambiare i cuori degli uomini, anche dei più ostinati.

La prossima domenica 7 aprile la Chiesa celebrerà con particolare fervore il mistero della Divina Misericordia, e renderà grazie a Colui che s'è fatto carico delle miserie della nostra umanità. Quale ricorrenza più adatta potrebbe trovarsi per far salire verso il Cielo una corale invocazione di perdono e di misericordia, che implori dal Cuore di Dio uno speciale intervento su quanti hanno la responsabilità e il potere di compiere i passi necessari, anche se costosi, per avviare le parti in lotta verso accordi giusti e dignitosi per tutti?

Le sarei pertanto grato, venerato Fratello, se volesse farsi interprete, nel modo che riterrà opportuno, di questo mio desiderio presso i Pastori delle varie Chiese particolari, invitandoli per la prossima domenica a questa concorde supplica in un'ora tanto grave per tutta l'umanità. Possa così giungere a quella Terra cara ai credenti delle tre Religioni monoteiste un messaggio di pace stabile e duratura.

Con questo auspicio, che sale dal profondo del mio cuore, invio a Lei ed a tutti i miei Fratelli nell'Episcopato una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 4 aprile 2002

IOANNES PAULUS II

Regina Coeli

Domenica, 7 aprile 2002

Carissimi Fratelli e Sorelle!

"Pace a voi!". Così Gesù si rivolge agli Apostoli nella pagina evangelica di questa domenica, che chiude l'Ottava di Pasqua. È un saluto che trova nei nostri animi, in queste ore, eco particolarmente profonda dinanzi al persistere preoccupante degli scontri in Terra Santa. Proprio per questo ho chiesto a tutti i figli della Chiesa che si uniscano, quest'oggi, in una concorde e insistente implorazione per la pace.

La pace è dono di Dio. Il Creatore stesso ha scritto nel cuore degli uomini la legge del rispetto della vita: "*Chi sparge il sangue dell'uomo / dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio / Egli ha fatto l'uomo*", è detto nella Genesi (9, 6). Quando tutt'intorno domina la logica spietata delle armi, solo Dio può ricondurre i cuori a pensieri di pace. Solo Lui può dare le energie che sono necessarie per liberarsi dall'odio e dalla sete di vendetta ed intraprendere il cammino della trattativa in vista dell'accordo e della pace.

Come dimenticare che Israeliani e Palestinesi, seguendo l'esempio di Abramo, credono in un unico Dio? A Lui, che Gesù ci ha rivelato quale Padre misericordioso, si leva oggi la corale preghiera dei cristiani, i quali ripetono con san Francesco d'Assisi: "Signore, fa' di me uno strumento della tua pace".

Il mio ricordo, in questo momento, va in particolare alle Comunità dei Francescani, dei Greci ortodossi, degli Armeni ortodossi, che vivono ore difficili nella Basilica della Natività. A tutti assicuro la mia costante preghiera.

L'odierna liturgia ci invita a trovare nella divina Misericordia la sorgente di quell'autentica pace che Cristo risorto ci offre. Le piaghe del Signore risuscitato e glorioso costituiscono *il segno permanente dell'amore misericordioso di Dio per l'umanità*. Da esse promana una luce spirituale, che illumina le coscienze e infonde nei cuori conforto e speranza.

Gesù, confido in Te!, ripetiamo in quest'ora complessa e difficile, sapendo di aver bisogno di quella Divina Misericordia che oltre mezzo secolo fa il Signore manifestò con tanta larghezza a Santa Faustina Kowalska. Là dove più aspre sono le prove e le difficoltà, più insistente si faccia l'invocazione al Signore risorto, più accorata l'implorazione del dono del suo Santo Spirito, sorgente di amore e di pace.

3.10 Decreto sulla Indulgenza (29 giugno 2002).

INDULGENZE CONCESSE IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ DELLA DIVINA MISERICORDIA

Si annettono Indulgenze ad atti di culto
compiuti in onore della Divina Misericordia

«La tua misericordia, o Dio, non conosce limiti e infinito è il tesoro della tua bontà...» (*Orazione dopo l'Inno "Te Deum"*) e «O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono...» (*Orazione della Domenica XXVI del Tempo Ordinario*), umilmente e fedelmente canta la Santa Madre Chiesa. Infatti l'immensa condiscendenza di Dio, sia verso il genere umano nel suo insieme sia verso ogni singolo uomo, splende in modo speciale quando dallo stesso Dio onnipotente sono rimessi peccati e difetti morali e i colpevoli sono paternamente riammessi alla sua amicizia, che meritatamente avevano perduta.

I fedeli con intimo affetto dell'animo sono da ciò attratti a commemorare i misteri del perdono divino ed a celebrarli piamente, e comprendono chiaramente la somma convenienza, anzi la doverosità che il Popolo di Dio lodi con particolari formule di preghiera la Divina Misericordia e, al tempo stesso, adempite con animo grato le opere richieste e soddisfatte le dovute condizioni, ottenga vantaggi spirituali derivanti dal Tesoro della Chiesa. «Il mistero pasquale è il vertice di questa rivelazione ed attuazione della misericordia, che è capace di giustificare l'uomo, di ristabilire la giustizia nel senso di quell'ordine salvifico che Dio dal principio aveva voluto nell'uomo e mediante l'uomo, nel mondo» (Lett. enc. *Dives in Misericordia*, 7).

Invero la Misericordia Divina sa perdonare anche i peccati più gravi, ma nel farlo muove i fedeli a concepire un dolore soprannaturale, non meramente psicologico, dei propri peccati, così che, sempre con l'aiuto della grazia divina, formulino un fermo proposito di non peccare più. Tali disposizioni dell'animo conseguono effettivamente il perdono dei peccati mortali quando il fedele riceve fruttuosamente il sacramento della Penitenza o si pente dei medesimi mediante un atto di perfetta carità e di perfetto dolore, col proposito di accostarsi quanto prima allo stesso sacramento della Penitenza: infatti Nostro Signore Gesù Cristo nella parabola del figliuol prodigo ci insegna che il peccatore deve confessare la sua miseria a Dio dicendo: «Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio» (Lc 15, 18-19), avvertendo che questo è opera di Dio: «era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15, 32).

Perciò con provvida sensibilità pastorale il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, per imprimere profondamente nell'animo dei fedeli questi precetti ed insegnamenti della fede

cristiana, mosso dalla dolce considerazione del Padre delle Misericordie, ha voluto che la seconda Domenica di Pasqua fosse dedicata a ricordare con speciale devozione questi doni della grazia, attribuendo a tale Domenica la denominazione di «Domenica della Divina Misericordia» (Congr. per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Decr. *Misericors et miserator*, 5 maggio 2000).

Il Vangelo della seconda Domenica di Pasqua narra le cose mirabili compiute da Cristo Signore il giorno stesso della Risurrezione nella prima apparizione pubblica: «La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”.

Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”» (Gv 20, 19-23).

Per far sì che i fedeli vivano con intensa pietà questa celebrazione, lo stesso Sommo Pontefice ha stabilito che la predetta Domenica sia arricchita dell’Indulgenza plenaria, come più sotto sarà indicato, affinché i fedeli possano ricevere più largamente il dono della consolazione dello Spirito Santo e così alimentare una crescente carità verso Dio e verso il prossimo, e, ottenuto essi stessi il perdono di Dio, siano a loro volta indotti a perdonare prontamente i fratelli.

Così i fedeli osserveranno più perfettamente lo spirito del Vangelo, accogliendo in sé il rinnovamento illustrato e introdotto dal Concilio Ecumenico Vaticano II: «I cristiani, ricordando le parole del Signore: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35), niente possono desiderare più ardentemente che servire con sempre maggiore generosità ed efficacia gli uomini del mondo contemporaneo... Il Padre vuole che noi riconosciamo ed efficacemente amiamo in tutti gli uomini Cristo fratello, tanto con la parola che con l’azione» (Cost. past. *Gaudium et spes*, 93).

Il Sommo Pontefice pertanto, animato da ardente desiderio di favorire al massimo nel popolo cristiano questi sensi di pietà verso la Divina Misericordia, a motivo dei ricchissimi frutti spirituali che da ciò si possono sperare, nell’Udienza concessa il giorno 13 giugno 2002 ai sottoscritti Responsabili della Penitenzieria Apostolica, Si è degnato di largire Indulgenze nei termini che seguono:

Si concede *l’Indulgenza plenaria* alle consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l’intenzione del Sommo Pontefice) al fedele che nella Domenica seconda di Pasqua, ovvero della «Divina Misericordia», in qualunque chiesa o oratorio, con l’animo totalmente distaccato dall’affetto verso qualunque peccato, anche veniale, partecipi a pratiche di pietà svolte in onore della Divina Misericordia, o almeno reciti, alla presenza del SS.mo Sacramento dell’Eucaristia, pubblicamente esposto o custodito nel tabernacolo, il *Padre Nostro* e il *Credo*, con l’aggiunta di una pia invocazione al Signore Gesù Misericordioso (p.e. «Gesù Misericordioso, confido in Te»).

Si concede *l'Indulgenza parziale* al fedele che, almeno con cuore contrito, elevi al Signore Gesù Misericordioso una delle pie invocazioni legittimamente approvate.

Inoltre i naviganti, che compiono il loro dovere nell'immensa distesa del mare; gli innumerevoli fratelli, che i disastri della guerra, le vicende politiche, l'inclemenza dei luoghi ed altre cause del genere, hanno allontanato dal suolo patrio; gli infermi e coloro che li assistono e tutti coloro che per giusta causa non possono abbandonare la casa o svolgono un'attività non differibile a vantaggio della comunità, potranno conseguire *l'Indulgenza plenaria* nella Domenica della Divina Misericordia, se con totale detestazione di qualunque peccato, come è stato detto sopra, e con l'intenzione di osservare, non appena sarà possibile, le tre consuete condizioni, reciteranno, di fronte ad una pia immagine di Nostro Signore Gesù Misericordioso, il *Padre Nostro* e il *Credo*, aggiungendo una pia invocazione al Signore Gesù Misericordioso (p.e. «Gesù Misericordioso, confido in Te »).

Se neanche questo si potesse fare, in quel medesimo giorno potranno ottenere *l'Indulgenza plenaria* quanti si uniranno con l'intenzione dell'animo a coloro che praticano nel modo ordinario l'opera prescritta per l'Indulgenza e offriranno a Dio Misericordioso una preghiera e insieme le sofferenze delle loro infermità e gli incomodi della propria vita, avendo anch'essi il proposito di adempiere non appena possibile le tre condizioni prescritte per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria.

I sacerdoti, che svolgono il ministero pastorale, soprattutto i parroci, informino nel modo più conveniente i loro fedeli di questa salutare disposizione della Chiesa, si prestino con animo pronto e generoso ad ascoltare le loro confessioni, e nella Domenica della Divina Misericordia, dopo la celebrazione della Santa Messa o dei Vespri, o durante un pio esercizio in onore della Divina Misericordia, guidino, con la dignità propria del rito, la recita delle preghiere qui sopra indicate; infine, essendo «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7), nell'impartire la catechesi spingano soavemente i fedeli a praticare con ogni possibile frequenza opere di carità o di misericordia, seguendo l'esempio e il mandato di Cristo Gesù, come è indicato nella seconda concessione generale dell'«Enchiridion Indulgentiarum ».

Il presente Decreto ha vigore perpetuo. Nonostante qualunque contraria disposizione.

Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 29 giugno 2002, nella solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo 2002.

4. VIAGGIO APOSTOLICO DEL PAPA IN POLONIA (16-19 agosto 2002)

DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

4.1 All'aeroporto Internazionale di Kraków-Balice - Venerdì, 16 agosto 2002

Fratelli e Sorelle! *Dio ricco di misericordia*. Ecco il motto di questo pellegrinaggio. Ecco il suo proclama. È stato preso dall'Enciclica **Dives in misericordia**, però qui, a Cracovia, a Lagiewniki questa verità ha trovato la sua particolare rivelazione. Da qui, grazie all'umile servizio di un'insolita testimone santa **suor Faustina** risuona il messaggio evangelico dell'amore misericordioso di Dio. Ecco perché la prima tappa del mio pellegrinaggio e il primo scopo è la visita al Santuario della Divina Misericordia. Sono lieto di avere la possibilità di dedicare il nuovo tempio, che diventa un centro mondiale del culto di Gesù misericordioso.

4.2 Lagiewniki – dedicazione del Santuario della Divina Misericordia (17 agosto 2002)

OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

*“O inconcepibile ed insondabile Misericordia di Dio,
Chi Ti può adorare ed esaltare in modo degno?
O massimo attributo di Dio Onnipotente,
Tu sei la dolce speranza dei peccatori”*
(Diario, 951 - ed. it. 2001, p. 341).

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Ripeto oggi queste semplici e sincere parole di Santa Faustina, per adorare assieme a lei e a tutti voi il mistero inconcepibile ed insondabile della misericordia di Dio. Come lei, vogliamo professare che non esiste per l'uomo altra fonte di speranza, al di fuori della misericordia di Dio. Desideriamo ripetere con fede: **Gesù, confido in Te!**

Di questo annuncio, che esprime la fiducia nell'amore onnipotente di Dio, abbiamo particolarmente bisogno nei nostri tempi, in cui l'uomo prova smarrimento di fronte alle molteplici manifestazioni del male. Bisogna che **l'invocazione della misericordia di Dio** scaturisca dal profondo dei cuori pieni di sofferenza, di apprensione e di incertezza, ma nel contempo in cerca di una fonte infallibile di speranza. Perciò veniamo oggi qui, nel Santuario di Lagiewniki, per riscoprire in Cristo il volto del Padre: di Colui che è *“Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione”* (2 Cor 1, 3). Con gli occhi dell'anima

desideriamo fissare gli occhi di Gesù misericordioso per trovare nella profondità di questo sguardo il riflesso della sua vita, nonché la luce della grazia che già tante volte abbiamo ricevuto, e che Dio ci riserva per tutti i giorni e per l'ultimo giorno.

Con questo stesso spirito di fede sono giunto a Lagiewniki per dedicare questo nuovo tempio, convinto che esso sia un luogo speciale scelto da Dio per spargere la grazia della sua misericordia. Prego affinché questa chiesa sia sempre un luogo di annuncio del messaggio sull'amore misericordioso di Dio; un luogo di conversione e di penitenza; un luogo di celebrazione dell'Eucaristia, fonte della misericordia; un luogo di preghiera e di assidua implorazione della misericordia per noi e per il mondo. Prego con le parole di Salomone: *“Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica. Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza dinanzi a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa... Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, nel cielo; ascolta e perdona!”* (1 Re 8, 28-30).

“È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori” (Gv 4, 23). Quando leggiamo queste parole del Signore Gesù nel Santuario della Divina Misericordia, ci rendiamo conto in modo tutto particolare che **non ci si può presentare qui se non in Spirito e verità**. È lo Spirito Santo, Consolatore e Spirito di Verità, che ci conduce sulle vie della Divina Misericordia. Egli, convincendo il mondo *“quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio”* (Gv 16, 8), nello stesso tempo rivela la pienezza della salvezza in Cristo. Questo convincere quanto al peccato avviene **in una duplice relazione alla Croce di Cristo**. Da una parte lo Spirito Santo ci permette, mediante la Croce di Cristo, di riconoscere il peccato, ogni peccato, **nell'intera dimensione del male, che in sé contiene e nasconde**. Dall'altra lo Spirito Santo ci permette, sempre mediante la Croce di Cristo, di vedere il peccato **alla luce del *mysterium pietatis*, cioè dell'amore misericordioso e indulgente di Dio** (cfr *Dominum et vivificantem*, 32).

E così il “convincere quanto al peccato” diventa al tempo stesso un convincere che **il peccato può essere rimesso** e l'uomo può di nuovo corrispondere alla dignità di figlio prediletto di Dio. La Croce, infatti, “è il più profondo chinarsi della Divinità sull'uomo [ÿ]. La Croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo” (**Dives in misericordia**, 8). Questa verità verrà sempre ricordata dalla pietra angolare di questo Santuario, prelevata dal monte Calvario, in un certo modo dal di sotto della Croce sulla quale Gesù Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Credo fermamente che questo nuovo tempio rimarrà per sempre un luogo dove le persone si presenteranno davanti a Dio in Spirito e verità. Verranno con la fiducia che assiste quanti umilmente aprono il cuore all'azione misericordiosa di Dio, a quell'amore che anche il più grande peccato non può sconfiggere. Qui, nel fuoco dell'amore divino, i cuori arderanno bramando la conversione, e chiunque cerca la speranza troverà sollievo.

“Eterno Padre, Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del tuo diletto Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo, per i peccati nostri e del mondo intero; per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero” (*Diario*, 476 - ed. it. p. 193). **Di noi e del mondo intero...** Quanto bisogno della misericordia di Dio ha il mondo di oggi! In tutti i continenti, dal profondo della sofferenza umana, sembra alzarsi l'invocazione della misericordia. Dove dominano l'odio e la sete di vendetta, dove la guerra porta il dolore e la morte degli innocenti occorre la grazia della misericordia a placare le menti e i cuori, e a

far scaturire la pace. Dove viene meno il rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, occorre l'amore misericordioso di Dio, alla cui luce si manifesta l'inesprimibile valore di ogni essere umano. Occorre la misericordia per far sì che ogni ingiustizia nel mondo trovi il suo termine nello splendore della verità.

Perciò oggi, in questo Santuario, voglio **solennemente affidare il mondo alla Divina Misericordia**. Lo faccio con il desiderio ardente che il messaggio dell'amore misericordioso di Dio, qui proclamato mediante Santa Faustina, **giunga a tutti gli abitanti della terra** e ne riempia i cuori di speranza. Tale messaggio si diffonda da questo luogo nell'intera nostra amata Patria e nel mondo. Si compia la salda promessa del Signore Gesù: da qui deve uscire "la scintilla che preparerà il mondo alla sua ultima venuta" (cfr *Diario*, 1732 - ed it. p. 568).

Bisogna accendere questa scintilla della grazia di Dio. Bisogna trasmettere al mondo questo fuoco della misericordia. **Nella misericordia di Dio il mondo troverà la pace, e l'uomo la felicità!** Affido questo compito a voi, carissimi Fratelli e Sorelle, alla Chiesa che è in Cracovia e in Polonia, e a tutti i devoti della Divina Misericordia che qui giungeranno dalla Polonia e dal mondo intero. **Siate testimoni della misericordia!**

Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio tuo Gesù Cristo,
e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo, Consolatore,
Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo.

4.3 Appunti di viaggio

- a. A dispetto delle interpretazioni varie, dal politico al sensazionale, offerte dalla stampa nazionale e internazionale, il viaggio del Santo Padre ha avuto come scopo principale la Divina Misericordia, come sigillo definitivo sul messaggio e sul culto, e con due atti concreti di portata storica: la consacrazione del tempio più grande e più significativo del mondo dedicato a Gesù Misericordioso a Lądzieńniki di Cracovia, luogo delle apparizioni e dove si conservano le spoglie della piccola segretaria Faustina Kowalska, e poi l'affidamento ufficiale di tutta l'umanità alla Divina Misericordia.
- b. È stato definito in maniera chiara il ruolo profetico di Santa Faustina per i nostri tempi, sia in riferimento alle provvidenziali proposte di Gesù che apre il suo cuore all'umanità d'oggi sia in vista delle nuove forme di culto accettate dalla Chiesa.
- c. Si è compreso in questo senso anche il ruolo primario del pontificato di Giovanni Paolo II collegato a questo misericordioso progetto divino; già in passato il Papa aveva fatto riferimento alla sua chiamata fin da giovane entro tale divina volontà. Ora commosso, mentre consacra questo massimo santuario, può rivedersi giovinetto pellegrino con gli zoccoli, sullo stesso posto, allora ancora poco conosciuto e anzi dove i sogni sembravano impossibili.
- d. Si è capito quanto sia grande il significato dell'Icona della Divina Misericordia, inventata da Gesù stesso e lanciata con un comando deciso per tutto il mondo ancora dalla prima apparizione del 22 febbraio 1931.

- e. È risultato vibrante il riferimento alla Polonia scelta dal Signore per quest'ora della storia in cui il “mysterium pietatis” è necessario per lo scontro drammatico con il “mysterium iniquitatis”. Anzi, proprio dalla Polonia deve scaturire quella “scintilla” che prepara la venuta di Gesù. Ecco le parole precise del Papa: “Si compia la salda promessa del Signore Gesù: da qui deve uscire “la scintilla” che preparerà il mondo alla sua ultima venuta”. (Diario 568). È stato questo un motivo ripreso nel contesto commovente della visita al santuario mariano di Kalvaria con un grido presentato alla Madre di Gesù: “Alla Madonna chiediamo di accendere nei cuori la scintilla della grazia di Dio, aiutandoci a trasmettere al mondo il fuoco della Divina Misericordia, in attesa del ritorno glorioso di Cristo”.

Ecco allora il «profetismo» che passa anche attraverso la gratuità imprevedibile delle apparizioni, delle rivelazioni private e delle esperienze tormentate di tanti mistici.

La storia della Divina Misericordia ai nostri giorni, nelle forme derivanti da espliciti comandi di Gesù, è talmente avvincente che ogni buon cristiano dovrà conoscerla e sperimentarla.

Ma c'è una porta d'ingresso «evangelica» per la comprensione e il godimento di quest'ora della Misericordia: bisogna riferirsi a quella «infanzia spirituale» per cui Gesù con esultanza alzò un inno di giubilo al Padre: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto» (Lc 10, 21).

Un cuore di «bambino evangelico» è stato il distintivo anche del Papa buono e misericordioso che porta il nome di Giovanni XXIII e che nel Giubileo venne beatificato. Egli non fu solo lo strumento del Signore per togliere dalla condanna la causa di suor Faustina, ma ebbe un dono di veggenza profetica quando agli inizi del pontificato sospingeva il popolo cristiano «sulla via della Bontà e della Misericordia che salva, eleva e incoraggia».

E poi più decisamente quando parlò agli assistenti della GIAC e della FUCI in questi termini: «Amiamo pensare che la Provvidenza Divina stia elaborando uno dei più grandi misteri della storia, che sarà il mistero della Misericordia del Signore per tutti i popoli».

4.4 Testimonianza da Blonie (Krakow)

Nel cuore del Papa palpitava il Cuore di Gesù Misericordioso

Articolo di Don Renato Tisot tratto da: “*La Divina Misericordia*”. Notiziario della chiesa di Santo Spirito in Sassia – Santuario della Divina Misericordia. Roma. Novembre - dicembre 2002

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato» (Gv 15, 12).

Con la piccola ma entusiasta «delegazione italiana» guidata da Don Jozef Bart, ci troviamo a Cracovia immersi in un mare di folla, quasi travolti non solo dai flutti delle più forti emozioni ma anche dal soffio impetuoso dello Spirito Santo che investiva quello storico Ferragosto polacco in cui si manifestava ancora per tutto il mondo la grande ora della Divina Misericordia.

Chi aveva visitato Cracovia in un passato anche recente stentava quasi a farsi indicare il luogo dove riposano le spoglie di Faustina Kowalska e dal quale principalmente Gesù ha irradiato sull'umanità i suoi raggi misericordiosi.

A Blonie invece il Papa ha potuto pronunciare con sicurezza queste parole: «L'invito a testimoniare la Misericordia risuona con singolare eloquenza qui, nell'amata Cracovia, sovrastata dal santuario della Divina Misericordia di Lagiewniki e dal nuovo tempio che ieri ho avuto la gioia di consacrare».

Noi non avevamo ancora somatizzato l'incredibile impatto spirituale del giorno antecedente nella privilegiata partecipazione al momento della consacrazione del tempio più splendido e significativo e dell'atto pontificio di affidamento dell'umanità alla Divina Misericordia.

Da Lagiewniki a Blonie l'interpretazione profetica di Giovanni Paolo II s'è fatta più penetrante ed è avanzata verso una visione sempre più globale dei mali del nostro tempo per affermare però gli effetti di salvezza della Divina Misericordia non solo in ordine al campo spirituale ma anche a quello umanistico, politico e sociale. Anzi ha fatto chiaramente capire che non ci può essere seria promozione umana senza la presenza misericordiosa di Dio.

È evidente che Giovanni Paolo II ritorna alle radici della rivelazione, riprendendo il testo biblico già posto alla base della sua enciclica più impegnativa, la *Dives in Misericordia*. «Ecco, Dio ricco di misericordia. Questo motto riassume in un certo modo tutta la verità sull'amore di Dio, che ha redento l'umanità. "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo" (Ef. 2, 4-5). La pienezza di questo amore si è rivelata nel sacrificio della croce. Infatti: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv. 15, 13). Ecco la misura dell'amore di Dio! Ecco la misura della misericordia di Dio!».

Ne deriva una seria e impellente conclusione soprattutto per noi cristiani: «Ci rendiamo conto che Dio, concedendoci misericordia, si attende che noi siamo testimoni della misericordia nel mondo di oggi».

E qui con estrema decisione il Santo Padre ribadisce la missione altissima consegnata da Gesù stesso a Santa Faustina Kowalska, definita senza mezze misure nel ruolo di «apostola della Misericordia». Ripercorrendo idealmente «il luminoso itinerario» di questa figlia di Polonia, il Papa osa inserire il compito profetico di questa piccola segretaria di Gesù entro gli alvei più sicuri e importanti della storia della salvezza come risulta illuminata dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione della Chiesa. Ecco le parole precise: «Dall'inizio della sua esistenza la Chiesa, richiamandosi al mistero della Croce e della Risurrezione, predica la Misericordia di Dio, pegno di speranza e fonte di salvezza per l'uomo. Sembra, tuttavia, che oggi è particolarmente chiamata ad annunciare al mondo questo messaggio. Non può trascurare questa missione, se ad essa la chiama Dio stesso con la testimonianza di Santa Faustina».

Sono affermazioni che possono sconvolgere l'animo di chi non ha seguito questo fantastico intervento di Dio per i nostri tempi e magari considera ancora questa cosa come puro riflusso di devozionismo.

E il Papa rincara la dose: «Dio ha scelto per questo i nostri tempi. Forse perché il ventesimo secolo, nonostante indiscutibili successi in molti campi, è stato segnato, in modo particolare, dal mistero dell'iniquità. Con questa eredità di bene ma anche di male, siamo entrati nel nuovo millennio... che vuol fare di Dio il grande assente nella cultura e nella conoscenza dei popoli. Il mistero dell'iniquità continua a segnare la realtà del mondo».

E il discorso va avanti: «Sperimentando questo mistero, l'uomo vive la paura del futuro, del vuoto, della sofferenza, dell'annientamento. Forse proprio per questo è come se Cristo, mediante la testimonianza di un'umile suora, fosse entrato nei nostri tempi per indicare chiaramente la fonte di sollievo e di speranza che si trova nell'eterna Misericordia di Dio».

«Bisogna far risuonare il messaggio dell'amore misericordioso con nuovo vigore. Il mondo ha bisogno di questo amore. È giunta l'ora di far giungere il messaggio di Cristo a tutti: specialmente a coloro la cui umanità e dignità sembrano perdersi nel *mysterium iniquitatis*. È giunta l'ora in cui il messaggio della Divina Misericordia riversi nei cuori la speranza e diventi scintilla di una nuova civiltà: la civiltà dell'amore».

L'accento alla scintilla si riferisce anche alla profezia kowalskiana documentata nel *Diario* che prevedeva questo scaturire dalla terra polacca della scintilla preparatoria al secondo avvento glorioso di Dio.

È poi di estrema importanza la contrapposizione, quasi da certame finale, che il Santo Padre pone fra il mistero dell'iniquità e quello della pietà. Il mistero della pietà che sarà trionfante passa attraverso il cammino insanguinato dei martiri e dei santi. Per questo Giovanni Paolo II urge sulla memoria del grande sentiero insanguinato della Chiesa anche ai nostri giorni e della splendida testimonianza di misericordia sulle vie sicure della santità. È la vera storia della Chiesa in tutti i tempi.

Entro questa prospettiva è stata valutata a Blonie anche l'elevazione agli altari dei nuovi quattro beati polacchi, decifrati come testimoni della Misericordia: Sigismondo Felice Felinski, Giovanni Beyzym, Giovanni Balicki e Sancja Giannina Szymkowiak.

Di loro il Papa afferma: «Li unisce quel particolare tratto di santità che è la dedizione alla causa della Misericordia». Anzi fanno parte di una storia meravigliosa della Chiesa che registra sempre una sorprendente «fantasia della carità». Meravigliosa espressione lanciata già nella *Novo Millennio ineunte*.

Poi, come travolto da un impeto d'amore il Papa finiva così: «Fratelli e Sorelle, oggi ripeto questo invito: apritevi al dono più grande di Dio, al Suo amore che, mediante la Croce di Cristo, si è manifestato al mondo quale amore misericordioso. Oggi, che viviamo in altri tempi, all'alba del nuovo secolo e millennio, continuate ad essere pronti a rendere testimonianza alla causa dell'uomo. Oggi con tutta la forza, prego i Figli e le Figlie della Chiesa e gli uomini di buona volontà di non separare mai e poi mai la "causa dell'uomo" dall'amore di Dio. Aiutate l'uomo moderno a sperimentare l'amore misericordioso di Dio! Che nel Suo splendore e calore salvi la sua umanità».

Al termine di questo accalorato discorso noi tutti avevamo le lacrime agli occhi ed eravamo convinti che in quel momento nel cuore del Papa pulsava davvero il Cuore misericordioso di Gesù.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Riferimento fontale: FAUSTINA KOWALSKA. **La Misericordia Divina nella mia anima.** *Diario.* Libreria Editrice Vaticana, 1996.

1. A.A.V.V. **Il Culto della Divina Misericordia nella prospettiva del Grande Giubileo “Tertio Millennio Adveniente”.** Atti del primo convegno nazionale della Divina Misericordia. Chiesa di S. Spirito in Sassia - Roma; Tipografia Vaticana 2000.
2. **Culto alla Divina Misericordia.** Documentazione ufficiale a cura di don Jozef Bart. Chiesa di S. Spirito in Sassia; Roma 2001.
3. KLUZ WLADYSLAW, OCD, **Gesù Confido in Te. Scritti scelti di Maria Faustina Kowalska,** Città Nuova, Roma 1991.
4. ROMANIUK KAZIMIERZ, **Il grembo di Dio. La Misericordia nella Bibbia.** A cura del Cenacolo della Divina Misericordia di Milano. Ancora, Milano 1999 (Prefazione del cardinal Carlo Maria Martini e Risonanza di don Renato Tisot).
5. SIEPAK Sr. M. ELZBIETA. **Ha reso straordinaria la vita quotidiana,** Cracovia – Roma (Chiesa di S. Spirito in Sassia), 1995.
6. TARNAWSKA MARIA. **La vita e la missione di suor Faustina Kowalska,** Congregazione delle Suore della Madre di Dio della Misericordia, Roma 1991.
7. TESSAROTTO MANUELA. **Il Cuore trafitto di Gesù come luogo di conoscenza,** ADIM - Trento 1992.
8. TISOT RENATO. **Giovanni Paolo II, il Papa della Divina Misericordia.** ADIM - Trento, 1999.
9. TISOT RENATO. **Dio tende la sua mano all’uomo d’oggi. Cronistoria del Culto della Divina Misericordia ai nostri tempi nelle forme proposte da Gesù a Suor Faustina Kowalska;** ADIM - Trento 2000.
10. TISOT RENATO. **L’Ottavo giorno di Pasqua e la Divina Misericordia nel cuore del Mistero Pasquale;** ADIM - Trento 2001.
11. TISOT RENATO. **Il Culto della Divina Misericordia;** ADIM - Trento 2002.
12. VIVALDELLI CARLO, **Scoprire la Misericordia,** a cura del Segretariato Divina Misericordia - Madonna di Rosa S. Vito al Tagliamento. Edizioni Villadiseriane, Villa di Serio (BG), 1966 (Prefazione di don Renato Tisot).
13. WINOWSKA MARIA. **L’icona dell’Amore Misericordioso, il messaggio di suor Faustina,** Edizioni Paoline, Roma 1981.

Appendice – Testi liturgici

Appendice 1.

Messa votiva della Misericordia di Dio

Colore liturgico bianco.

Antifona d'ingresso:

Dio ci amò di amore eterno: mandò il suo Figlio unigenito come vittima di espiazione per i nostri peccati, anzi non per i nostri soltanto, ma per quelli di tutto il mondo.

Ger 31, 3; Gv 2, 2

oppure:

Canterò senza fine le misericordie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli.

Sal 38, 2

Colletta:

O Dio, la tua misericordia è infinita,
senza limite è la tua tenerezza:
accresci benigno la fede del popolo a te consacrato,
affinché tutti comprendano, con sapienza,
quale amore li ha creati,
quale sangue li ha redenti,
quale Spirito li ha rigenerati.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

oppure:

Colletta:

O Dio, infinitamente misericordioso, che rafforzi la fede del tuo popolo, * fa' che aumenti la grazia che ci hai donato* perché tutti i credenti comprendano meglio l'immensità dell'Amore con il quale siamo stati creati, il valore del Sangue che ci ha redenti, la potenza dello Spirito che ci ha rigenerato alla vita e continua a guidarci.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Dio nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Dalla prima lettera di san Pietro Apostolo 1Pt 1, 3-9

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 118 (117), 2-4; 13-15; 22-24

Rit. Buono è il Signore, eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:

eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne:

eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio:

eterna è la sua misericordia.

Rit.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti.

Rit.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;

ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo in esso. *Rit.*
ACCLAMAZIONE AL VANGELO
cfr. Sal 145 (144), 9

Alleluia, Alleluia.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua misericordia si espande su tutte le creature.

Alleluia.

VANGELO

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la sua vita in riscatto per molti.

† Dal Vangelo secondo Matteo. Mt 20, 25-28

Gesù, chiamato a sé i suoi discepoli, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

oppure:

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

† Dal Vangelo secondo Giovanni. Gv 15, 9-14

Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando».

Parola del Signore.

Appendice 2. – Memoria liturgica di Santa Faustina vergine (5 ottobre)

5 ottobre

SANTA FAUSTINA KOWALSKA, VERGINE

ANTIFONA D'INGRESSO *Sal 88, 2*

Canterò senza fine la misericordia del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che hai scelto la Santa Faustina Kowalska
per proclamare al mondo
le immense ricchezze
della tua infinita misericordia
concedi a noi, per sua intercessione,
di confidare come lei pienamente nella tua bontà
e di compiere con cuore generoso
le opere di carità cristiana.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

(Alleanza con Dio nella misericordia e nella fedeltà)

Dal Libro del Profeta Osea 2, 16b. 17. 21-22

Così dice il Signore: «La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.
Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

Parola di Dio.

Oppure:

PRIMA LETTURA

(La misericordia di Dio verso gli uomini)

Dal Libro del Profeta Osea

11, 1. 3-4. 8c-9.

Così dice il Signore: «Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *Sal* 102 (103) 1-4. 8-9. 11-12 (*Rit.:* cf. 8a)

Rit. Il Signore è buono e pieno di misericordia.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. *Rit.*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. *Rit.*

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno. *Rit.*

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe. *Rit.*

SECONDA LETTURA

(Le dimensioni dell'amore misericordioso di Cristo sono infinite)

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini 3, 8-12. 14-19

Fratelli, a me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui. Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Parola di Dio.

Oppure:

SECONDA LETTURA

(Riconciliazione con Dio in Cristo)

Dalla seconda Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi 5, 14-21

Fratelli, l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.

Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

1 Gv 4, 19b e 10b

Rit. Alleluia, alleluia.

Dio ci ha amati per primo e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Rit. Alleluia.

VANGELO

(Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto)

† Dal Vangelo secondo San Giovanni

19, 31-36. 37

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne da testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Parola del Signore.

Oppure:

CANTO AL VANGELO

Mt 11, 29

Rit. Alleluia, Alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me
che sono mite e umile di cuore.

Rit. Alleluia.

VANGELO

(La rivelazione di Cristo mite e umile di cuore)

† Dal Vangelo secondo San Matteo

11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Parola del Signore.

SULLE OFFERTE

O Dio, nostro Padre, accogli i doni, che ti offriamo con gioia,
e concedi che anche noi, uniti in Cristo,
possiamo offrirti il sacrificio di espiazione
per i peccati nostri e del mondo intero.

Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Sal 117, 1

Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, ricco di misericordia,
il Santissimo Sacramento che abbiamo ricevuto
rinnovi il nostro corpo e il nostro spirito,
affinché, sull'esempio della santa Faustina,
possiamo portare al mondo intero
la speranza della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Appendice 3.

II° DOMENICA DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA

ANTIFONE e ORAZIONI

ANTIFONA D'INGRESSO *1Pt 2, 2*
Come bambini appena nati,
bramate il puro latte spirituale,
che vi faccia crescere verso la salvezza.
Alleluia.

Oppure: 4 *Esd* 2, 36: 37 (*Volg.*)

Entrate nella gioia e nella gloria,
e rendete grazie a Dio,
che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia.

ORAZIONE

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Anno A

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Per il nostro Signore, Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Anno B

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Anno C

O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria.;Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

Anno A

PRIMA LETTURA At 2, 42-47

Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune.

Dagli Atti degli Apostoli.

I fratelli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE dal salmo 117

Rit. Abbiamo contemplato, o Dio,
le meraviglie del tuo amore

oppure:

Rit. Alleluia

Celebrate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che il Signore è buono:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia. *Rit.*

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti. *Rit.*

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;

ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo in esso. *Rit.*

Anno A

SECONDA LETTURA 1 Pt 1, 3-1

*Ci ha rigenerati per una speranza viva,
mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha generati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.

Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

Parola di Dio.

SEQUENZA facoltativa, p. 462.

CANTO AL VANGELO e VANGELO, P. 499.

Anno B

PRIMA LETTURA At -4, 52-3c

Un cuore solo e un'anima sola.

Dagli Atti degli Apostoli.

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua, proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Parola di Dio.

Anno B

SECONDA LETTURA 1 Gv 5, 1-6

Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo.

Dalla prima lettera di san Giovanni Apostolo.

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?

Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Parola di Dio.

Anno C

PRIMA LETTURA *At 5, 12-16*

Aumentava il numero di coloro che credevano nel Signore.

Dagli Atti degli Apostoli.

Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti.

Parola di Dio.

Anno C

SECONDA LETTURA *Ap 1, 9-11. 12-13. 17-19*

Io ero morto, ma ora vivo per sempre.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Pàtmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.

Rapito in èstasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese.

Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO Gv 20. 29

Rit. Alleluia

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto:
beati quelli che pur non avendo visto, crederanno.

Rit. Alleluia

Anni A-B-C

VANGELO Gv 20, 19-31

Otto giorni dopo, venne Gesù.

† Dal vangelo secondo Giovanni.

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!»

Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù; a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, le offerte del tuo popolo (e dei nuovi battezzati): tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

1. Prefazio; Pasquale I.
2. Prefazio dalla Solennità del S. Cuore.

Il Cuore di Cristo fonte di salvezza.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Innalzato sulla croce, nel suo amore senza limiti donò la vita per noi, e dalla ferita del suo fianco, effuse sangue e acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingessero con gioia alla fonte perenne della salvezza.

Per questo mistero, uniti agli angeli e ai santi, proclamiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

3. Prefazio del Battesimo.

PREFAZIO: È giusto renderti grazie ed esaltare il tuo nome, Padre santo e misericordioso, per Cristo nostro Signore e Redentore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, per il sacramento della nostra rinascita. Dal cuore squarciato del tuo Figlio hai fatto scaturire per noi il dono nuziale del Battesimo, prima Pasqua dei credenti, porta della nostra salvezza, inizio della vita in Cristo, fonte dell'umanità nuova. Dall'acqua e dallo Spirito, nel grembo della Chiesa vergine e madre, tu generi il popolo sacerdotale e regale, radunato da tutte le genti nell'unità e nella santità del tuo amore.

Per questo dono della tua benevolenza la tua famiglia ti adora e, unita agli angeli e ai santi, canta l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cfr Gv 20, 27

«Accosta la tua mano,
tocca le cicatrici dei chiodi
e non essere incredulo,
ma credente ». Alleluia.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

INDICE

- 1. “A promulgare l’anno di misericordia del Signore” (Is 61, 2). pag.**
- 1.1 Karol Wojtyła.
 - 1.2 L’enciclica “*Dives in Misericordia*”.
 - 1.3 Un biblista .
 - 1.4 Beate Edizioni Paoline.
 - 1.5 Un teologo.
 - 1.6 Un liturgista.
 - 1.7 Un Arcivescovo.
 - 1.8 La Domenica.
- 2. Le Parole di Gesù** (dal *Diario* di Santa Faustina Kowalska).
- 3. L’interpretazione di Santa Madre Chiesa: Parole e fatti.**
- 3.1 Via libera al nuovo culto.
 - 3.2 Beatificazione di Suor Faustina (1993).
 - 3.3 Memoria liturgica di Suor Faustina (5 ottobre).
 - 3.4 La Messa votiva “*De Dei Misericordia*” (1994). Decreto.
 - 3.5 A grandi passi dal 1994.
 - 3.6 Canonizzazione di Suor Faustina Kowalska e proclamazione della Domenica.
 - 3.7 Decreto per la Domenica della Divina Misericordia (5 maggio 2000).
 - 3.8 Domenica II di Pasqua (22 aprile 2001).
 - 3.9 Domenica della Divina Misericordia (7 aprile 2002).
 - 3.10 Decreto sulle Indulgenze (29 giugno 2002).
- 4. Viaggio apostolico del Papa in Polonia (16-19 agosto 2002).**
- 4.1 All’aeroporto internazionale di Krakow – Bolice (16 agosto 2002).
 - 4.2 Lagiewniki – dedicazione del Santuario della Divina Misericordia (17 agosto 2002).
 - 4.3 Appunti di viaggio.
 - 4.4 Testimonianza da Blonie – Krakov.

Indicazioni bibliografiche.

Appendice (Testi liturgici)

- I° Messa votiva della Misericordia di Dio.
- II° Memoria liturgica di Santa Faustina vergine (5 ottobre).
- III° II° Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia.